Anno XXI. 4 Novembre 1894. Num. 44.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 44:

TESTO:

Corriere (Fine delle Esposizioni Riunite) . . . . *Ottone Brentari.*
Alessandro III . . . . *T. Carletti.*
Un cimitero milanese scomparso. . . . . *Raffaello Barbiera.*
Un'ultima parola sulla Esposizione Artistica (dei varii gruppi, delle luminosità e del simbolismo) . . . . *Ed. Ximenes.*
Rivista Teatrale (L'*Utopia*, di Butti. *Il diritto di amore*, di Nordau. Guglielmo imperatore, poeta e maestro. *Torero*, di Cabruna-Vassallo. *Graziella*, di Auteri. La danza serpentina fra i leoni). . . . . *Leporello.*
A due eroi polacchi . . . . *Attilio Centelli.*
Nuovi libri (De Roberto. Key. Caccianiga. Bojardo. Martini. Fumagalli. Anzoletti. Ville-D'Avray). . . . . *B.-T.*
Una enquête sur les anarchistes . . . . *Ed. Rod.*
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio.

INCISIONI:

Ritratti: Alessandro III di Russia, morto il 1.° novembre a Livadia. . } *fotografie Mieczkowski.*
— — Nicolò II e Alice, nuovi sovrani di Russia. . . . . }
Livadia, residenza dello Czar: Il padiglione abitato da Alessandro III. Il giardino d'inverno. Lo chalet della Czarina . . . . *F. Thérond.*
— — Orianda, proprietà del Granduca Costantino. Alupka. La cappella imperiale. . . . . *Th. Weber.*
Milano: Il nuovo Cimitero presso Musocco (2 dis.) . . . . *fotografia F.lli Treves.*
Belle Arti: Il bacio delle ceneri, dello scultore . . . . *G. Broggi.*
— — Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna, quadro di *Vincenzo Cabianca.*
— — Il monumento ad Agostino Depretis, dello scultore A. Bertone . . *fotografia L. Rossi.*
Scacchi. — Rebus. — Sciarade.

Indirizzi raccomandati.

Medicinali.

ODONTALGICO PROFILATTICO rinomato sicuro rimedio preventivo contro i dolori dei denti a L. 1,50. Rivolgersi all'inventore **Betturelli D.r C.**, *Brescia;* Farm. **C. Erba**, Portici Galleria Vitt. Eman., **A. Manzoni e C.**, via San Paolo, *Milano;* - **Terni**, *Bergamo*.

Salò. — Farmacia Tassoni. - Milano, *Succursale*, Corso Vitt. Eman., 24. - Speciale **Acqua-Cedro-Tassoni**, rimedio contro i dolori di capo, le indigestioni, l'insonnia e in generale contro tutte le malattie del sistema nervoso. - **Auricedro** (cedro-china), il migliore dei tonici.

Ortopedici.

Milano. — Carlo Rignini, *Via Tomaso Grossi*, 2. — Gabinetto Ortopedico, Specialità in Ventriere, Cinti erniari, Calze elastiche inglesi.

Profumerie.

Firenze. — Industria saponi e profumi. - Iris Fiorentinia - Profumerie - Estratti ed Essenze Distilleria a vapore - Saponi da toelette e comuni.

Ceramiche Artistiche.

Doccia presso Firenze. - **Manifattura Ginori** (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Alberghi e Ristoranti.

Firenze. — Hôtel Stella d'Italia e S. Marco, Via Calzaioli, 8. - Centralissimo. - Camere a L. 2 *tutto compreso.* - Pensione L. 7. **F. Zannetti.**

Firenze. - Hôtel Centrale (ant.a Luna), Via Condotta. Raccomandato. Pensioni modiche. Cucina Milanese. Due omnibus ai treni. **Gemoldi Checchi e C.**

Torino. — Albergo Nazionale, Via Lagrange, 33, vicino alla Stazione Centrale. Ristorante a tutte le ore. Prezzi modici. **B. Cravetto**, propr.

Istituti Scolastici

Lugano-Paradiso (Svizzera). **Istituto Grassi.** Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.

Lugano. - Istituto Tecnico Commerciale Landriani diretto dai proprietari prof. G. Orcesi e G. Grassi. - Per progr. e schiar. rivolgersi alla *Direz.*

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio* e *Lingue.*

Torino. — Regio Istituto Internazionale Italiano. — Collegio Convitto. — Locale proprio, appositamente costrutto. — Via Saluzzo, 55.

Zurigo. — Istituto Bergwart. Direttore-Proprietario *Dottor Keller.* - Corsi preparatorii al Politecnico federale. Scuole di lingue e scienze commerciali. Allievi interni ed esterni. Ammissione in qualunque epoca. *Programmi dalla Direzione* o dal sig. *Ing. Ceretti*, Foro Bonaparte, 48, Milano.

BIGNASCO Ct. Ticino Svizzera
28 Chilom. da Locarno, Lago Maggiore.
• **Hôtel du Glacier** •
Stagione Maggio-Ottobre.

È il miglior BICICLETTO
V. FERRARI Agente per l'ITALIA
MILANO, Ponte Seveso, 6.
— Con deposito per la vendita. —

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. **Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò**, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Petrani Enrico.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia
Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. (5

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
contro l'**INCENDIO** e sulla **VITA.**
FONDATA nel 1826
Sede sociale: **Milano, Via Laura, 7.**

ULTIME NOVITÀ INGLESI
in STOFFE e MANTELLI
IMPERMEABILI
SENZA ODORE
SOPRASCARPE GOMME VERE AMERICANE
SPECIALITÀ in SUOLE e TACCHI CAOUTCHOUC-FERRO
PER MILITARI — CACCIATORI — ALPINISTI
EMPORIO in articoli di gomma elastica ed ebanite
presso **N. HALPHEN E C.** MILANO Via Carlo Alberto, 2.

PREMIATE CANTINE
C. TREZZA
VALPOLICELLA
VINI e COGNAC
prodotti a tipo costante dai vasti possessi della Ditta in Valpolicella.
Qualità fine da pasto e da bottiglia.
Spedizioni in fiaschi da litri 50 — in fusti da ettolitri 1 a 6 — bottiglie in cassette da 6, 12 e 24.
Per commissioni:
Amministrazione Economica
C. TREZZA - Verona.
A richiesta si spediscono i listini.

AUGUSTO VAN DE VELDE, Amsterdam.
Librairie d'art et des timbres poste.
Catalogues avec échantillons, Una Lira.

TALISMAN

SPECIALITÀ DENTIFRICIE
uniche preparate a base
ANTISETTICA
del dott. **A. Battilana.**
Preservano lo smalto da qualunque influenza nociva e danno un bel brillante ai denti. — Le sole veramente efficaci contro la carie dentaria, gengivite ed altre malattie della bocca, come pure le infetto-contagiose.
Deposito generale in MILANO
G. E. DE GIOVANNI
— **Piazza Paolo Ferrari, 2** —
In vendita presso tutti i depositi di Profumerie e Specialità Medicinali, ecc.

La vera **FLORELINE**
TINTURA INGLESE
DELLE CAPIGLIATURE ELEGANTI
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO**, via Berthollet, 14. - *Bottiglia* **L. 3**; *franco in Provincia* **L. 3,60.**
MILANO, Manzoni e Dunant - **ROMA**, Berini Giulio ed Augusto - **NAPOLI**, D. Lancellotti.
Salsarno I. 60 %

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - et GRAND RESTAURANT
Giulio Grünwald **SENIOR** Proprietaire.

Un fallimento commedia di **Björnstierne Björnson.** Un vol. del Teatro Stran. L. 1 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

BRAND & C.ie - LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.** — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair**, London. W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da *C. Bonacina, C. Bonetti, A. Grancini e C., A. Lanzani, A. Manzoni e C., B. Rossi e C., Dottor L. Zambeletti.*

Paris. BELLEZZA del VISO Paris.
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia
CANDÈS 18, B.d S.t-Denis

GLI AMMALATI di *Epilessia, Apoplessia, Indebolimento cerebrale e nervoso* in generale, *Spleen, Isterismo, Convulsioni, Malessere continuo, Angoscia, Irritabilità, Capogiri, Emicranie, Debolezza* per abuso di lavoro cerebrale o per *altra causa, Disturbi del cuore e del fegato, Cattive digestioni*, se desiderano guarire scrivano alla *Farm. Strassa*, Milano, Piazza Fontana, che manderà istruzione *gratis* e *franco* dappertutto.

Il Dottor Pascal di **EMILIO ZOLA.** Due volumi in-16 della *Biblioteca Amena* di complessive 504 pagine. . . . . . . L. 2 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
ZOÈ
ROMANZO DI
ARTURO ARNOULD
DUE VOLUMI
della « Biblioteca Amena » di complessive 578 pagine: **Lire Due.**
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Poudre Grasse Leichner
= BERLINO =
La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31**, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

Centesimi 50 il numero. Un Anno L. 25 (Estero, Fr. 33). Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

Ecco il bell'articolo di Ed. Rod, pubblicato nel *Journal des Débats* del 15 ottobre, nella rubrica piccante di *Au jour le jour:*

UNE ENQUÊTE SUR LES ANARCHISTES.

La maison Treves, de Milan, nous envoie le premier volume d'un ouvrage sur *l'Anarchie et les Anarchistes*, qu'on annonçait depuis fort longtemps. L'auteur, M. E. Sernicoli, est un haut fonctionnaire de la police italienne, qui a beaucoup voyagé, connaît toutes les capitales. C'est donc par devoir professionnel d'abord qu'il a étudié son sujet. Du reste, il s'y est intéressé, et, sans se contenter de suivre les pistes des terroristes en bon limier, et de se renseigner sur leurs doctrines et leurs affiliations, il a voulu remonter à leurs origines. Il s'est donné un mal infini pour rechercher dans l'histoire les premières traces des théories anarchistes; et comme font volontiers les personnes qui n'ont pas l'habitude d'écrire et manquent de méthode, il a dépassé son but: on trouvera sans doute qu'il n'est point nécessaire de remonter jusqu'à Minos et Lycurgue pour expliquer Vaillant et Caserio.

L'ouvrage de M. Sernicoli n'en est pas moins intéressant et constitue un document utile entre les mains de ceux qui tiennent à être renseignés sur le mouvement anarchiste et à conserver l'exacte mémoire des exploits accomplis au cours de ces dernières années par la "propagande par le fait".

En effet, sur tout ce qui est contemporain, sur les événements qu'il a pu suivre de près, M. Sernicoli est rempli de détails précieux. Là, il est exactement et abondamment renseigné. Il a recueilli de nombreux articles de la *Freiheit* ou de la *Révolte*, dont quelques-uns sont bons à collectionner. Il nous met à même de suivre, année par année, les actes du parti, c'est-à-dire la succession des attentats divers qui se déroulent depuis vingt ans. Savez-vous qu'en un espace de six années il n'y a pas eu moins de 1615 explosions? Il est vrai qu'elles n'ont guère répondu à l'attente de leurs auteurs, puisqu'elles n'ont donné que 21 morts. Cela est relativement rassurant: en présence de tels chiffres, on ne peut s'empêcher de croire que la dynamite ne suffira pas encore à faire sauter notre vieux monde. M. Sernicoli a encore suivi tous les procès anarchistes: il nous les rappelle, avec les discours qu'ils provoquèrent, les principaux articles qui les jugèrent, etc. Son livre est donc une espèct de "Somme" ou de "Larousse" de l'anarchie, complee et circonstancié.

Il ne conclut pas, la conclusion restant réservée pour le second volume, qui sera intitulé: *Physiologie de l'anarchie*, et où, je pense, nous verrons apparaître la philosophie des faits recueillis dans le premier tome. Pour le moment, M. Sernicoli nous quitte sur cette constatation que, le nombre des récents attentats anarchistes ayant ému l'opinion publique, les gouvernements et les Parlements se décidèrent à préparer de nouvelles armes contre un principe dont ils ne pouvaient plus méconnaître ni l'existence, ni la gravité. Mais il nous promet, dans le sommaire de son second volume, de nous indiquer des "remèdes à longue échéance". Attendons-les avec patience, sans trop nous faire d'illusions sur leur efficacité.

Car des livres comme celui que nous venons de parcourir, par le seul fait des matières qu'ils amassent, montrent à quel point le mal est profond. D'autant plus que l'aperçu historique qui l'accompagne reprend ici quelque intérêt, puisqu'il prouve que ce mal ne date pas d'aujourd'hui. Hélas! six siècles avant l'ère chrétienne, un philosophe chinois du nom de Lao-Tseu écrivait déjà, paraît-il, des sentences que Bakounine n'aurait point désavouées. D'époque en époque, on les voit revenir, sous des formes qui varient peu. Il est donc à croire que la guérison n'est pas facile, et que les remèdes, fussent-ils "à longue échéance", comme ceux que nous propose M. Sernicoli, ne seront pas d'un effet certain. Mais malgré les philosophes, les adeptes et les propagateurs de l'anarchie, le monde a marché, réglé par des lois qui ne sont pas parfaites, conduit par des chefs qui se trompent souvent, et plus encore par les lois qui gouvernent ses destinées, par ces lois inconnues et mystérieuses dont les hommes, même les plus grands, ne sont que les agents inconscients. Il est probable qu'il en sera de même pendant un long avenir: en nous amenant à le craindre et à le croire, des livres comme ceux de M. Sernicoli ne peuvent qu'animer notre courage et nous mieux préparer à la défense.

Ed. Rod.

Dal primo volume che abbiam letto finora, possiamo dire che il libro del Sernicoli è fatto bene.

In esso, studiando tutti gli *antefatti* dell'anarchia, dai primi tempi della storia ci conduce sino al congresso internazionale di Londra, dove il Merlino, il Malatesta e il principe Kropotkin dichiararono venuto il momento per la *propaganda di fatto*, che è l'argomento della seconda parte del primo volume, la più utile a consultare per chi voglia avere sott'occhio una rapida e completa esposizione della delinquenza anarchica in questi ultimi anni, specie dal 1881 al 1894. Degni di essere meditati sono gli estratti dei giornali che hanno predicato l'assassinio e il furto, come la *Freiheit* del famigerato Most, i tratti caratteristici dei delitti perpetrati dagli anarchici e dei processi giudiziari che si sono svolti, specialmente in Francia, nel periodo che va dalle bombe di Ravachol all'esplosione del caffè Foyot. Uomini politici e giornalisti, magistrati e studiosi di patologia sociale possono ritrovare nel libro del Sernicoli dati e date che occorre talvolta di mettere a raffronto per poter stabilire il valore, il significato, l'importanza, l'indole di una nuova manifestazione della malattia morale e sociale di cui è afflitto nella sua vecchiaia il secolo XIX.

(Dal *Fanfulla*.)

Da pochi giorni, due volumi sono comparsi nelle vetrine dei librai — col titolo *L'anarchia e gli anarchici* — e già hanno avuto un successo clamoroso di curiosità. M'affretto a soggiungere che questi due volumi rispondono compiutamente alla curiosità del pubblico.

Il Sernicoli ha raccolto, con somma diligenza, un materiale enorme, lo ha studiato a fondo, e quando ha sentito d'esserne signore, s'è dato a scrivere questi due volumi, che sembrano essere esciti di getto, senza interruzione così come si leggono, davvero, tutto d'un fiato.

Davanti a una monografia di così vaste proporzioni, e che si ramifica in tanti episodi, il Sernicoli istintivamente s'è lasciato guidare, e ha fatto bene, da quella bussola dello storico che è la cronologia.

Con ciò, non è da credere ch'egli abbia compilato un'arida litania di fatti o d'aneddoti: ogni cosa si lega logicamente con l'altra, e man mano, dal complesso organico dell'opera, scaturiscono, lucidamente espressi, i rapporti storici, le deduzioni critiche, le osservazioni scientifiche.

Dopo aver dato un cenno compendioso delle teorie anarchiche nei tempi remoti, nel medio evo e negli ultimi secoli, con rigorosa esattezza di metodo, l'autore è penetrato largamente nel campo moderno, dai babouvisti agli anarchici, dalla *Mano negra* ai nichilisti russi, non trascurando nè un fatto, nè un nome, nè un episodio.

Si può non convenire in parecchi, in molti forse, dei giudizi espressi dall'autore — giudizii che talora paion pregiudizi — ma gli si deve in ogni modo essere grati di due cose: prima d'aver dato alla luce due volumi così pieni d'interesse emozionante — secondo, d'avere raccolto e bene ordinato un materiale completo, che potrà servire di base agli studi degli uomini politici e dei cultori di scienze sociali.

Devo poi sinceramente congratularmi con Ettore Sernicoli per la schiettezza della buona lingua italiana, che scorre limpida in una fresca giovanile vivacità di stile, che dall'osservazione profonda arriva talvolta al più felice umorismo.

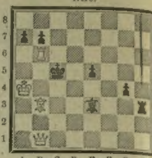
(Dal *Don Chisciotte*.)

SCACCHI

Problema N. 901

del signor S. Gold di Vienna

Nero.



Bianco.

Il bianco col tratto matta in 2 mo[sse]

Dirigere domande alla *Sezione Scacchi* dell'Illustrazione Italiana, in Mil[ano]

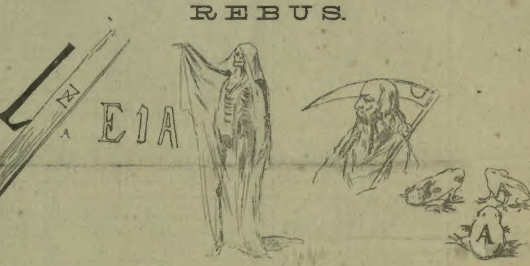
Spiegazione del Logogrifo N. 4[?]

limpopo - popoli - polipo - poli - [...] Forlimpopoli.

PICCOLA POSTA

Ai nostri Signori Associati, che fann[o con]tinui reclami per i numeri che non ve[ngono] recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazion[e]* prega avvisarli che fa regolarmente acc[urata] spedizione. — Per la qual cosa, non as[sume] alcuna responsabilità, nè risponde degli e[ven]tuali disguidi e smarrimenti postali. — Chi [de]sidera si ripeta la spedizione, mandi il valo[re] e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Cent[esi]mi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 42: **La via che si chiama Domani conduce alla piazza Giammai.**

Le inserzioni si ricevono. presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo, [2]

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

Sapone cristallo trasparente

Specialità di **Wm RIEGER**

Francoforte sul Meno

Chiaro come cristallo.
Esente da qualunque asprezza.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il miglior sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.

Si trova in tutti i principali negozi di PROFUMERIE, di Parrucchiere e di Droghiere

— *Medaglia in Chicago 1893* —

È USCITO

MARITIAMO LA FIGLIA

ROMANZO DI

ENRICO GRÉVILLE

Un volume in-16 della "Biblioteca Amena" di 312 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'ANARCHIA E GLI ANARCHIC[I]

STUDIO STORICO E POLITICO

DI

E. SERNICOLI

Volume primo:

LA PROPAGANDA DI FATTO

SUE ORIGINI E SUO SVILUPPO

Capitolo I. **L'anarchia a traverso i secoli.**
Capitolo II. **Comunisti e socialisti contemporanei in Francia.**
Capitolo III. **Socialisti e comunisti tedeschi e russi.**
Capitolo IV. **L'Internazionale. Discordie intestine. Sua fine.**
Capitolo V. **Origine e prime gesta in Europa della propaganda col mezzo dei fatti.**
Capitolo VI. **La propaganda di fatto in Russia e il Nichilismo.**
Capitolo VII. **La propaganda di fatto in Europa dopo il 1881.**
Capitolo VIII. **Delitti anarchici** *dal primo attentato contro la statua del 1° presidente della Repubblica francese (1881), fino all'assassinio dell'ultimo (1894).*

Prezzo del primo volume di 376 pagine: **LIRE 3,50.**

Volume secondo:

FISIOLOGIA DEGLI ANARCHI[CI]

LE NUOVE LEGGI E I RIMEDI

Capitolo IX. **Il delinquente politico.**
Capitolo X. **L'anarchia e i partiti sovversivi.**
Capitolo XI. **Intenti economici, sociali e politici dell'anarchia.**
Capitolo XII. **Antipatriottismo degli anarchici e la propaganda nell'esercito.**
Capitolo XIII. **Ordinamento del partit[o] e mezzi di cui dispone.**
Capitolo XIV. **Rimedi legislativi.**
Capitolo XV. **Leggi e Proposte.**
Capitolo XVI. **Rimedi a lunga scadenza. La poli[zia]. Conclusione.**

Prezzo del secondo volume di 320 pagine: **LIRE 3.**

GLI ATTENTATI contro SOVRANI, PRINCIPI, PRESIDENTI e PRIMI MINIST[RI]

Appendice all'opera: **L'ANARCHIA e gli ANARCHICI**, di **E. SERNICOLI**

UNA LIRA

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXI. – N. 44. – 4 Novembre 1894. Centesimi Cinquanta il Numero

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.

ALESSANDRO III DI RUSSIA, morto il 1.° novembre a Livadia.

(Incisione di E. Mancastroppa, fotografia Mieczkowski).

ALESSANDRO III.

Dell'infelice sovrano morto il 1.° novembre a Livadia di 49 anni, dopo sì lunga e dolorosa agonia, diamo il ritratto che ne dava recentemente il nostro concittadino Tomaso Carletti, nel suo lodatissimo libro *la Russia contemporanea*. Il signor Carletti fu per quattr' anni segretario d'ambasciata a Pietroburgo, ed ora è a Tunisi.

Spesse volte ho potuto veder da vicino l'Imperatore, nè mi persuaderò mai che la sua sia figura di reazionario. La fronte è larga e spaziosa, il cranio, che la già inoltrata calvizie discopre, è il cranio d'un uomo dalle idee larghe, liberali, generose. La sagoma del suo viso è quella stessa di Alessandro II; paragonatela a quella di Nicola, e vedrete la differenza. Nelle linee del volto di quest'ultimo è facile leggere l'ostinazione, la passione, l'orgoglio, difetti che condussero la Russia alla catastrofe d'Oriente, malgrado questi difetti fossero in Nicola accompagnati da qualità non comuni, lealtà, disinteresse, spirito cavalleresco. L'energia di Pietro il Grande s'è andata man mano trasformando sino a divenir caparbietà con Nicola I. La razza dei Romanof mescolata a quella dei Naryschin aveva prodotto quel maraviglioso risultato, l'uomo forte, completo, che fu Pietro il Grande. Il mistico, facile agli entusiasmi e dispotico Paolo I doveva, da un lato, produrre il mistico Alessandro I e, dall'altro, il dispotico Nicolò I. Il volto di Alessandro III non ha alcuna di quelle linee, che rivelano la caparbietà, lo spirito reazionario; c'è della fermezza di carattere su la fronte, tra le sopracciglia; ma le linee del volto sono tenui, sono della più fine razza caucasea. Alessandro III è bene il degno successore di suo padre; ma è un sovrano, il quale ha visto negli ultimi anni lo Tsar Liberatore in preda alla sfiducia e allo scoramento, che è salito sul trono in circostanze luttuose, e il cui governo ha dovuto combattere un'aspra e selvaggia lotta col nichilismo. Che meraviglia se nell'animo suo l'entusiasmo per le idee liberali non è grande? Chi potrebbe senza tema di sbagliare dargli torto, se egli credesse che la Russia abbia bisogno di adagiarsi meglio nella condizione fattale dalle riforme di Alessandro II, prima di ripiglia il cammino verso la libertà? Ripeto, la figura di Alessandro III non è quella d'un uomo con idee limitate e retrograde. Sotto l'orbita profonda gli occhi hanno una strana intensità di visione come di chi vede le cose più lontano che sai più non sia dato di vedere.

L'impressione, che ricevetti dal suo aspetto, è quella d'uomo che non si perde in astrazioni, in vacui idealismi, ma va dietro la verità effettuale delle cose, e però, sotto di lui, la Russia non farà forse dei passi molto audaci, ma non ne farà neppure di falsi; le riforme possono tardar a venire e riuscir anche incomplete, ma la compagine sociale della Russia non ne sarà scossa.

Malgrado questo suo sviluppato senso pratico, io non credo che gli faccia neppur difetto quel senso mistico che, da Paolo in poi, ai suoi successori non è mai mancato; il suo sguardo, quando non fissa qualcuno, ha quel non so che di vago e d'ondeggiante, che ha lo sguardo degli uomini cui è facile la comunione coll'Infinito. Da questo misticismo gli viene la fede nella sua missione; non è certo l'uomo che crede di essere stato elevato a quell'alto posto per menar vita più dilettosa degli altri semplici mortali, sibbene per adempiere a più grandi doveri. Egli crede che da Dio gli sia stato affidato il cómpito di condurre il suo popolo al bene. Può errare nei mezzi, ma le sue intenzioni saranno sempre pure, oneste, ispirate a ciò che egli crederà essere il vero, bello, il buono.

Accanto a lui tempera l'austerità imperiale, e la maestà regale rende amabile, la figura gentile, soave dell'imperatrice, i cui occhi rivelano tutta la pura sentimentalità delle razze germaniche, e il cui dolce sorriso spande intorno non so quale atmosfera di bontà, di carità, d'amore. Essa accanto al regno tsariale s'è costituito un regno a parte, quello della beneficenza, che dalla reggia, per opera di lei, largamente dilaga a pro di tutte le classi dei bisognosi e dei miseri.

L'Imperatore, con la sua gigantesca statura e colla austerità del suo aspetto, degnamente rappresenta la grandezza dell'impero russo; l'imperatrice colla delicatezza delle forme e colla dolcezza del sorriso, rappresenta la bontà e la tempra cristiana del popolo russo.

T. Carletti.

IL NUOVO CZAR E LA NUOVA CZARINA.

Il nuovo Czar Nicolò Alexandrovite sale sul trono del più vasto impero del mondo a 26 anni, essendo nato il 6 maggio 1868. Egli, primo dei cinque figli di Alessandro III e di Maria Federowna già principessa Dagmar di Danimarca, ebbe per istitutore il generale Bogdanovic, noto in Russia per l'alta sua educazione e per la sua umanità. Questo istitutore modello, pur essendo fedelissimo alla Casa regnante, instillò i principii più filantropici, le idee più elevate nell'imperiale alunno, il quale mostrò di aggradirle circondandosi di persone che passano in Russia per liberali e per ammiratori convinti della civiltà occidentale. Basta citare fra queste il principe Uchtsmskij, autore della descrizione del viaggio fatto dal nuovo czar Nicolò nell'estremo Oriente; ora egli è uno dei suoi amici e consiglieri più intimi. Tuttavia non mancano le prove che il nuovo Czar abbia idee proprie. Ed è colto anche per l'istruzione avuta da un'istitutrice di sua madre, miss Laykel, un'inglese spiritosa e di educazione finissima. Il nuovo Czar apprese da lei a perfezione l'inglese e la letteratura filosofica e storica dell'Inghilterra.

La nuova czarina Alice Vittoria (nata il 6 giugno 1872 a Darmstadt) è orfana di padre e di madre: il primo era Luigi IV granduca d'Assia-Darmstadt; la seconda era la granduchessa Alice, figlia della regina d'Inghilterra, donna di alta cultura e di singolare penetrazione. Fu nei saloni della granduchessa Sergio, che Alice s'incontrò con Nicolò: il loro matrimonio, che oggi s'è compito sotto i più lugubri auspicii, si delineò sotto gli auspicii della simpatia reciproca.

Alice è d'una figura slanciata, ha gli occhi azzurri, espressivi, e i capelli di un biondo cenere. Fece studii severi, ma non trascurò gli esercizii dello sport femminile e le arti geniali. Dipinge, canta e suona il piano; parla correntemente il russo come le altre lingue principali. È stata sempre l'*enfant gâté* della casa d'Assia, e suo fratello, il granduca regnante, la predilige fra tutte le sorelle: la principessa Vittoria maritata al principe Luigi di Battenberg, la principessa Elisabetta, maritata al granduca Sergio; la principessa Irene, maritata al principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore di Germania.

Due cose preoccupavano la nuova czarina, il passaggio dalla religione protestante alla religione greco-ortodossa, voluta dalle leggi russe (cosa che urtava la sua coscienza e la timidità della sua natura); e i gravi doveri che sul trono le incombono; ma l'amore per lo sposo finirà col trionfare d'ogni interiore conflitto.

CORRIERE

FINE DELL'ESPOSIZIONI RIUNITE.

Muoiono le città, muoiono i regni e (pare impossibile!) muoiono anche le esposizioni, per quanto riunite; e per rendere le loro undici anime a Dio scelgono appunto la settimana dei morti. Dopo una vita di sei mesi non ancora compiuti, queste vezzose bambine spirano placidamente, senza straordinario compianto, senza infamia e senza lode. Se non una grande eredità d'affetti, si sperava che, almeno, avrebbero lasciato una discreta eredità di danari, in grazia dei loro amministratori, i quali s'erano molte volte mostrati tanto economi da farsi quasi prendere per avari; ma, al tirar dei conti, il promesso 100 per 100 si ridurrà a poco più del 50; e così anche questa esposizione di esposizioni finirà col costare danari, e non pochi. Meno male che chi li spese li cavò fuori volontariamente dalle proprie saccocce, senza importunare o supplicare nè Tizio Comune, nè Caia Provincia, nè Sempronio Governo!

In ogni modo, constatato che anche le esposizioni fatte nella città che ora, con insipido sarcasmo, qualche giornale usa chiamare *Capitale della Stato di Milano*, e piantate con tutta l'economia, ed amministrate con tutta la parsimonia, pure finiscono col non bastare a sè stesse, si dovrebbe pensare se sia giunto il tempo di lasciar riposare queste benedette mostre, nelle quali il nuovo non è bello ed il bello non è nuovo, e che non sono infine che fabbriche di medaglie, diplomi e croci, e fiere di beneficenza per pochi industriali.

Non sarebbe più opportuno il ritornare semplicemente alle fiere antiche? Esse erano più varie, più pittoresche, più animate; e si potevano indire senza comitati, o sottocomitati, e presidenze, e segreterie, senza radunanze di espositori e d'inservienti furibondi contro i comitati, senza dimissioni di membri, senza proteste di premiati malcontenti, senza prezzi d'ingresso e ghermineile e frodi alle porte per pagar poco o per non pagar nulla, senza beneficenza pelosa di chi dava un paio di lire a qualche opera pia per guadagnarsi dai giornali una *réclame* che ne valeva cento, senza discorsi coi relativi applausi.... ed anche senza fischi ai ministri venuti per compiere un atto di cortesia e nella lusinga di essere cortesemente accolti.

*

In ogni modo tutte codeste esposizioni (delle quali non si parlò del tutto seriamente mai e sulle cui tombe si dirà un mondo di male), hanno pur servito a distrarci, a divertirci, a rompere, durante sei mesi, la monotonia delle nostre ordinarie occupazioni; ed ora che sono moribonde è doveroso il fare ad esse una visitina, il rimirarle prima che chiudano le stanche pupille, il guardarle un'ultima volta in ogni punto e sotto ogni aspetto prima che le belle membra si disperdano ai quattro venti.

Delle esposizioni l'ILLUSTRAZIONE si è occupata, dal maggio in poi, o poco o molto, quasi in ogni numero; parecchi collaboratori hanno largamente raccolto nelle ampie aiuole; ed ora, prima di chiudere, basterà spigolare qua e là, tanto perchè dell'avvenimento non ordinario resti in queste pagine un ricordo meno incompleto che sia possibile.

Ricordiamo intanto che le esposizioni, chiamate riunite forse perchè molto divise, erano nientemeno che undici nel programma, e non so quante in realtà. Nei tempi che furono si sarebbe detto che si trattava d'una esposizione divisa in undici sezioni; ma, tanto per fare qualche cosa di nuovo, si trovò di nuovo.... il nome. L'esposizione nazionale di belle arti (che era poi il solito concorso triennale di pittura e scultura dell'Accademia di Brera) formò l'attrattiva maggiore della mostra; e la novità qui consisteva nell'esporre quadri e statue nel castello sforzesco in cambio che nel palazzo gesuitico. Di codesta esposizione si parlò di frequente, ad essa venne dedicato un numero speciale; e perciò la rivistiamo per conto nostro.... ed acqua in bocca.

Ma delle belle arti avrebbe dovuto far parte anche quella povera ceramica, confinata in un corridoio nascosto ed indecente, maltrattata dal Comitato, trascurata dai giornali. E perchè? Gli espositori, è vero, sono pochi; ma fra essi non ne mancano di quelli già celebri, come l'Antonibon, o sulla strada di diventar tali, come il Passarin, premiati tutti e due con diploma di primo grado e medaglia d'oro. La ditta Pasquale Antonibon (di Nove nel Vicentino), fondata nel 1680, è già notissima; ed anche questa volta essa espone vari oggetti che attestano come le tradizioni artistiche della fabbrica siano, fosse pure a scapito della produzione, industriale, sempre tenute nobilmente alte; e fra mezzo alle grandi specchiere rococò, vasi giganteschi ornati di fiori vivacissimi, piattoni ad arabeschi ed uccelli, si sparpaglia la solita selva di vasche, vasi a coste, gruppi, satiri, figurine. Degno di speciale menzione è pure Raffaele Passarin di Bassano, uno dei molti imitatori dell'Antonibon, del quale è riuscito a raggiungere la perfezione colle sue grandi specchiere d'ardita fattura, colle mensole in ceramica, coi vasetti artisticamente fregiati e dipinti; il tutto fatto nella sua modesta officina, quasi da solo, e venduto a prezzi assai miti.

Della esposizione nazionale di vini ed olî d'oliva, ed internazionale (per modo di dire) per le macchine relative, si è pure parlato; e solo resterebbe da aggiungere che della giuria di questa mostra si disse l'ira di Dio, e si conchiuse da qualcuno con questa sentenza: una giuria infallibile non è ancor nata; ma non s'era però mai vista una giuria che commettesse maggiori spropositi di questa. Dunque.... *transeat a me calice iste;* p, traversando tutto il vasto deserto di Sahara (sopra il quale venne negli ultimi mesi riprodotta in tela la galleria del Gottardo), corriamo al Teatro Pompeiano (la costruzione tanto geniale quanto sorda del biondo Broggi), ed alla mostra teatrale: una delle più visitate e lodate, nella quale, se molte erano le cose buone, nessuna era nuova. Strumenti e libri musicali, d'ogni fabbrica, d'ogni grandezza, d'ogni genere e d'ogni prezzo, sono oggetti che si possono sempre vedere; negli spaccati di teatri, nei modelli di meccanismo, si poteva soltanto lamentare di non vedere introdotte quelle innovazioni che da tanto tempo sono reclamate; e quanto a tutto il resto,

in una sera di rappresentazione alla Scala si può vedere molto di più e di meglio. Piacquero, appunto perchè, tacitamente, si avvicinano ad una scena teatrale, le *mostre collettive*, rappresentanti, con fantocci e scenarî, quattordici scene di opere, commedie o balli: ed il profano avrebbe avuto da meditare non poco per comprendere perchè la Semiramide abbia avuto il diploma di primo grado, la Gioconda di secondo, e la Partita a scacchi di terzo. Piacquero anche i numerosi acquerelli dell'Edel e dell'Hohenstein, gli autografi di celebri maestri, ed altre curiosità: tutta roba vecchia, ma che si vede sempre con piacere.

Poichè ci troviamo da queste parti, diamo una capatina anche in quel fabbricato tutto a punte, nel quale hanno trovato da accomodarsi le varie mostre dello *Sport*, divertimento per i ricchi, educazione per tutti. Qui gli amanti delle armi (anche a costo di fare un dispiacere alla Società della Pace) esaminano polveri e fucili; quanti s'occupano di tiro a segno, ripetono le solite lamentele contro la furba legge combinata dal Depretis (buon'anima sua!) in modo che mai potesse andare in attività; i velocipedisti, ed anche coloro che non hanno pedaleggiato mai in vita loro, si rallegrano nell'ammettere come, dal momento che codeste antipatiche ruote sono necessarie, è meglio che vengano fabbricate in Italia che all'estero; i canottieri vanno ad accarezzare i fianchi delle imbarcazioni, colla stessa voluttà con cui un cavaliere accarezza quelli del suo cavallo. E dove lascio le carrozze? E dove le scuderie modello? E dove gli attrezzi da cavallo?... Dove li lascio? Li lascio dove sono, per dare un'occhiata alla misera esposizione ginnastica, tutta formata di medaglie, o bandiere, e coppe, dolci memorie d'un tempo che fu. In queste gallerie c'è pure l'esposizione di latte sterilizzato, forse per indicare che tutti gli sportisti furono un giorno lattanti.

Sotto questi tetti sono anche disposte le mostre dell'Istituto geografico militare, della regia marina, della giunta superiore del catasto, di molti celebri viaggiatori, per ognuna delle quali ci vorrebbe un volume a descrivere quello che c'è, e venti volumi per dire di quello che non c'è e pur ci dovrebbe essere. Vi pare che una tale biblioteca io voglia scriverla?

Verso la porta orientale stava, per intero sino al giugno, e solo in parte nei mesi successivi, anche la mostra filatelica. Dico intera per modo di dire; perché anch'essa, come altre consorelle, avrebbe dovuto essere una mostra internazionale, e dovette accontentarsi di riuscire una mostra.... milanese. Di questi pezzettini di carta gli espositori parlavano con una serietà straordinaria, come se si trattasse di preziose raccolte di rari documenti storici; altri ne parlavano scherzando, considerando tutta quella roba come un giuoco di pazienza, come un divertimento utile ai ragazzi che devono imparare la geografia. Anche qui, forse, la verità sta nel mezzo.

Ma lo *Sport* usciva anche da questo fabbricato, e si sparpagliava qua e là, colla caccia, colla pesca, coll'alpinismo. Le capanne racchiudenti imbalsamati molti degli animali uccisi dal cav. Felice Scheibler nelle varie parti del mondo (tranne l'Europa, dove bestie non ce ne sono), formavano una delle principali novità ed attrattive dell'esposizione; la capanna della pesca era sempre visitata da quanti volevano godere un po' di fresco, veder crescere le trote, ed imparare come camminano i gamberi; e l'alpinismo era rappresentato da una capanna di paglia, piena di poca roba, della quale bisogna dir bene, se non si vuol passare per nemici dell'alpinismo.

*

Ora che collo *Sport* ci siamo rinforzati, possiamo arrischiarci d'intraprendere il viaggio di ritorno, per andar di nuovo nei saloni del Castello, a visitare la mostra operaia. Operaia? Per dare ad essa il carattere voluto dal programma, si esposero qua e là cartelli colle scritte: *operai della ditta A, lavoranti dello stabilimento B, allievi dell'officina C*; e così ci si illuse che quella fosse una mostra operaia, fatta da puri operai, liberi e sciolti dal tremendo tiranno che è il capitale; ma, in fondo, tranne rarissime eccezioni, era anche questa una esposizione delle solite, col nome cambiato. La maggior parte di questa mostra si riduceva ad una grande fiera, della quale resta nel naso un acuto e nauseante odore di cioccolato, e nel cervello i colpi feroci della macchina che coniava le medaglie e rompeva i timpani.

Di grande interesse ed importanza erano da questa parte le mostre dell'istruzione e della previdenza: ed è forse appunto per questo che quelle gallerie erano sempre deserte, e che si tentò più volte di mandarle in fumo appiccandovi il fuoco. Ci sarebbe da scrivere un libro, forse poco divertente, ma di sicuro molto utile, su quanto esposero tante benemerite società; ma poichè tale libro dovrebbe essere specialmente composto di aride cifre, così in queste colonne non potrebbe trovar luogo. Mi basti ricordare tre istituzioni provvide, sante: la *Scuola e Famiglia*, fondata per soccorrere i bimbi poveri nei loro studî; la *Scuola per gli adulti*, per aiutar questi ad essere meno ignoranti e poltroni che sia possibile; la *Cucina per gli ammalati poveri*, per procurare il cibo almeno del corpo a chi non può avere quello dell'anima: e nomino queste tre istituzioni per notare che esse sono dovute al cuore ed alla mente di tre donne: Rosa Cavalli-Porro, Rebecca Calderini, Alessandrina Ravizza.

Prima di lasciare la mostra operaia conviene constatare il serio trionfo, morale e materiale, degli espositori di mobiglie, tanto artistiche che usuali, e non trascurare la mostra del signor Carlo Volpi, che ha una fede sincera nella futura vasta applicazione dell'alluminio, da lui impiegato in oggetti svariati, piccoli e grandi.

Visto che delle arti grafiche, della pubblicità, dei fiori e dei frutti non c'è altro da dire; visto che della più solida e perfetta di queste esposizioni, il Castello, eretto da Francesco Sforza e salvato da Luca Beltrami, ci sarà tempo di parlare negli anni venturi, quando esso sarà liberato dalle baracche provvisorie che lo deturpano, e trasformato in una raccolta di musei.... riuniti; visto che della esposizione diurna e serale delle signore nell'ottagono e nei viali illuminati non si potrebbe parlare, perchè mancherebbero i colori per dipingere tante bellezze; visto che non si può dir nulla della progettata esposizione dei sindaci, perchè essa mancò quasi del tutto; visto che dei colombi, dei cani e dei cavalli e d'altre bestie che gentilmente si prestarono, s'è scritto anche troppo; visto che dei tornei, cominciando da quello di scherma per finire con quello della pettinatura, e dei congressi, da quello dei giornalisti a quello dei tabaccai, nessuno più vorrebbe sentir discorrere: visto e considerato tutto questo ed altro, ed anche per premiarmi delle fatiche sostenute per le esposizioni, consacrai l'ultimo giorno di visita alla voluttà di tutti i divertimenti che allietano il vasto e allegro recinto.

Delle illuminazioni dei viali, dell'affumicamento del Castello, del rotolamento delle boccie, delle palle di lawn-tennis e del pallone, della serie d'urti e spinte detto ballo dei fanciulli, della lanterna magica senza colori chiamata proiezione fotografica, di tutto questo e d'altre simili distrazioni, da parecchie settimane altro non restava che la memoria. Ma rimaneva ancor molto per colmare un uomo di voluttà! Volli rivedere le signorine del cioccolato e la decapitazione di Marin Faliero; volli provare la forza del mio pugno, la resistenza dei miei polmoni, il peso del mio corpo, colla vile spesa di soli dieci centesimi per ciascun esperimento; e poi mi abbandonai, senza ritegno, in braccio alla gioia dei divertimenti maggiori.

Tali divertimenti rispondevano tutti ad un alto concetto del Comitato: menare a spasso la gente. Volevate farvi condurre in senso orizzontale? Ed ecco il tram Decauville. Volevate provare il piacere d'un terremoto ondulatorio e sussultorio? Facevate una piccola corsa sul tram a benzina. Volevate correre per aria? Eccovi la ferrovia aerea. Volevate farvi condurre dall'alto al basso? Ed eccovi la fortunata sedia volante, ed il Tobogga, ricco di naufragi. Desideravate star fermi, ma coll'impressione d'essere condotti in giro? Ed ecco il panorama Giordano. Preferivate farvi condurre su e giù, qua e là, come i dannati di Dante? Bastava avventurarsi sulle montagne russe. Volevate infine farvi condurre dal basso in alto? E non avevate che a farvi trasportare sulla eccelsa terrazza della torre Stigler.

Era di lassù che si contemplava tutta la vanità delle cose umane, comprese le esposizioni riunite!

Ottone Brentari.

UN CIMITERO MILANESE SCOMPARSO

Col primo del nuovo anno, Milano avrà una nuova città dei morti[1] fra Musocco e la poetica certosa di Garignano; e i vecchi cimiteri suburbani, a cui allude amaramente il Foscolo nei *Sepolcri*, saranno chiusi per sempre.

Già fin dal 1883, il cimitero di Porta Orientale, detto di San Gregorio, dalla contigua chiesa di questo santo, adesso convertita o pervertita ad uso profano, venne chiuso; ed ora si stanno strappando dal vecchio muro di cinta, le ultime lapidi che portano i nomi di poeti gloriosi in tutta Italia, di pittori inchinati dai potenti, di cantatrici che rapirono i cuori, di magistrati che fecero tremar colla parola e di soldati che fecero tremar colla spada. Patrizii gaudenti e plebei logorati dalle fatiche, fortunati padri di chi oggi si erige sulle piramidi d'oro accumulate con incredibili pene da quei rozzi e intelligenti lavoratori; ballerine adorate del teatro alla Scala e filosofi romiti di cui appena a Milano si conosceva il nome...; milanesi e lombardi d'altre provincie, italiani e stranieri, tutta una fila di avoli, padri, figli, nipoti ci passa davanti in quei nomi incisi in italiano, in latino, in francese, in inglese, di quelle lapidi fregiate in parte da ritratti, supremo onore, supremo lusso d'un tempo in cui non si prevedevano neppure i monumenti superbi d'oggidì nel cimitero monumentale di Milano, che, anche in questo, seguì l'esempio di Parigi, prendendo a modèllo il *Père Lachaise*. Fra quei ritratti in medaglione, tolti dal muro e non reclamati dagl'immemori eredi, si ammirano profili squisiti; e il municipio li offerse all'Accademia di Brera che li rifiutò. Dove andranno essi a finire?... Il municipio di Milano raccoglie ora le sole lapidi che recano nomi d'illustri cittadini per murarle nel Famedio e nell'Istituto lombardo; lapidi che risvegliano una folla di ricordi, di aneddoti, tutto un secolo di vita milanese.

* *

Il cimitero di San Gregorio, sul cui silenzioso deserto, fra alcuni anni, sorgerà probabilmente tutto un nuovo, enorme, rumoroso alveare di case e di opificii, data da antichi tempi. Un giorno, era un cimitero di campagna con un oratorio; poi aprì le sue fosse alle vittime delle pesti offrendo uno spettacolo spaventoso di salme mezzo divorate dai cani ed altri orrori inenarrabili che qualche cronista del tempo, come un prete Salvatore Vitali, ci svela in un latino da *dies irae*.

Nel 1788 si regolarono le inumazioni: si regolarono per modo di dire, poichè non si può aver idea della confusione che vi regnava essendo allora (e anche dopo) solo arbitro degli estremi riposi un rozzo custode, il quale segnava, qualche volta, il luogo delle sepolture descrivendolo (figurarsi con quale esattezza) su un lurido taccuino o conficcando un chiodo nel muro di cinta, sopra il quale, talora, leggevasi scolpito: il tale dei tali è sepolto quindici o venti passi lontano di qui. Dove poi?... vattel'a pesca. Così non si trovarono le reliquie di Vincenzo Monti, di Carlò Porta e di tanti altri che in tempi più civili si volevano onorare. Nel posto ove dovea esser sepolto l'aitante cantor della *Bassvilliana*, sotto la lapide pomposa che reca tuttora le parole: *Onorate le ceneri dell'altissimo poeta*, alla vista dell'eletta schiera di ragguardevoli cittadini che, mesti e gravi, si recarono all'esumazione, si offrì dopo prudenti scavi, lo scheletro d'un bambino; e dove si credeva dormisse il poeta di *Giovannin Bongee*, un erudito consigliere comunale e disseppellitore trovò le ossa d'una giovane signora, certo d'un'elegante signora perchè aveva i denti legati in oro. I soli resti di Tommaso Grossi poterono essere ricuperati; e ora dormono nel Famedio accanto al Manzoni.

Si noti che ai tempi di quei gentili signori della Repubblica Cisalpina si vietò di porre qualsiasi segno che ricordasse l'estinto; onde Ugo Foscolo,

[1] Ne diamo il disegno in questo stesso numero.

Vero estratto di Carne **LIEBIG**
Aggiungendo ad una tazza d'acqua bollente un quarto di cucchiaio di estratto con un po' di sale, dà un brodo eccellente. (21)
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma
in **INCHIOSTRO AZZURRO.**

che, allora, di Milano irosamente riprendeva le cose brutte e godeva allegramente le cose belle, tuonò nel suo carme:

Pur nuova legge . . . . .
. . . . il nome ai morti
Contende. E senza tomba giace il tuo
Sacerdote, o Talia....

colle esagerazioni (provate esagerazioni) che seguono in quella lirica, la più sublime d'Italia.

*

Una delle prime lapidi fu quella, levata testè, di Gregorio Fontana, chierico, e professore di matematica nell'università di Pavia, che in quel delirium tremens che fu la Cisalpina, emerse pei suoi furori repubblicani. Poi si nota la lapide di quel Carlo Giudici che fu pittore, scultore e architetto, autore di alcuni bassorilievi della facciata del Duomo, la cui rinnovazione gotica sognata dal solitario conte Giuseppe Resta che lasciava all'uopo un bel mucchio d'oro, si vedrà forse il dì del giudizio. Carlo Giudici fu il maestro di Andrea Appiani, il Canova del pennello che fu pure seppellito nello stesso cimitero e le cui reliquie andarono anch'esse disperse. Poi troviamo un cospicuo direttore d'orchestra della Scala, il Franco Faccio di un secolo fa: Luigi de Baillou, nato in Francia, che compose per il nostro massimo la musica d'una dozzina di balli, fra i quali, nel carnevale del 1784, quel *Giulio Sabino* in cui la ballerina Caterina Curtz sfoggiava i suoi vezzi ammirati sullo stesso palcoscenico fin dal 1778. Essa fu la prima che danzasse alla Scala.

Quanti che hanno ammirato lo *Sposalizio* di Raffaello a Brera, sanno da chi prima era posseduto?... Quel giojello artistico faceva parte della quadreria d'uno de' tipi più spiccati della società milanese alla fine del secolo passato, il conte Giacomo Sanazzari, amante delle arti e del vivere allegro. All'Ospedale maggiore di Milano lasciò due milioni, come si legge nella sua epigrafe latina.

Leggiamo anche il nome dell'architetto viennese Leopoldo Pollack, che eresse, fra altre, la villa Belgiojoso, ora villa reale ai giardini pubblici, e la villa Amalia presso Erba per la stupenda Amalia Marliani, di cui il Bonaparte, vedendola a un ballo offertogli dai commercianti milanesi, ebbe a dire: "è bella fra le belle." Ed ecco il marchese Ferdinando Cusani, il quale fece aprire a proprie spese a Milano la via Santa Radegonda per facilitare agli equipaggi di Corte il tragitto dalla reggia al teatro della Scala, tanto quel ciambellano dell'imperatore d'Austria era devoto al buon ordine.

Nessuno oggi più ricorda un Luigi Scevola. Fu un autore di tragedie sullo stampo di quelle dell'Alfieri. Al rovescio di questo conte repubblicano, egli ammirava con entusiasmo la rivoluzione francese. Scrisse un *Aristodemo*, una *Saffo*, un *Erode*, un *Annibale*.

Ed eccoci "al principe de' coreopei" come dice l'iscrizione, Salvatore Viganò, morto e sepolto a Milano nel 1821, con esequie così principesche che, per trovarne di simili, bisogna salire a quella d'una benefattrice spagnuola, Maria Valcarzel y Cordova moglie in seconde nozze d'un grande di Spagna, nota anche per aver lasciato un Cristo miracoloso. Il Viganò, nato a Napoli, ballerino e coreografo, era figlio d'un coreografo e d'una ballerina e sposo d'una ballerina Maria Medina, madrilena, una bellezza, colla quale ci volò di teatro in teatro e di trionfo in trionfo. I nostri nonni rimanevano a bocca aperta a' suoi balli, *Prometeo*, *Vestale*, *Titano*, *Mirra*, *Otello*, in cui ammiravano sopratutto la condotta logica, la passione e i gruppi pittoreschi. Ciò che oggi forma l'essenziale o il tutto di tanti balli, le scene, il vestiario, gli sfolgorii di luce.... erano accessorii per lui che voleva far emergere il linguaggio degli occhi, dei gesti, delle braccia, delle gambe.... e il sentimento. Nella società milanese era desideratissimo, anche perchè sapeva suonare il violino e improvvisar versi che al Monti parevano ariosteschi.

*

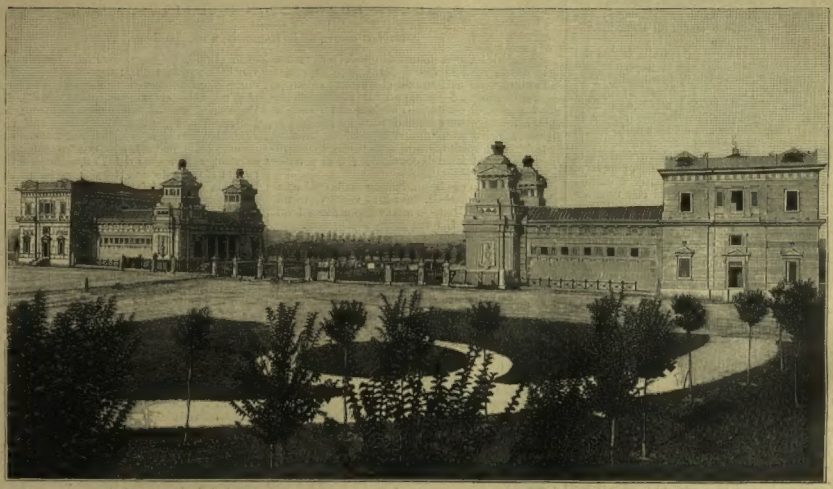
Un'enorme tomba di granito, su un lato della quale è scolpito a lettere gigantesche BUBNA e dall'opposto MDCCCXXV, sorge unica e solitaria, sulla campagna funerea. Questo sepolcro era una volta in fondo al cimitero; poi lo fecero viaggiare fin presso l'uscio. Il Bubna, boemo, comandante generale delle truppe austriache in Lombardia, secondo l'alta cronaca scandalosa, passava per una delle supreme spie a servizio dell'Impero insieme col duca di Modena. Ciò mi pare peraltro impossibile, perchè non si concilierebbe col ricordo che ci resta de' suoi atti benevoli verso illustri liberali, fra cui il Confalonieri.... Alla vigilia dell'arresto di questo cospiratore, il Bubna, trovandosi con lui, gli disse: "Conte, l'aria di Milano non le fa bene. La cambi." Il conte Confalonieri non volle intenderlo.

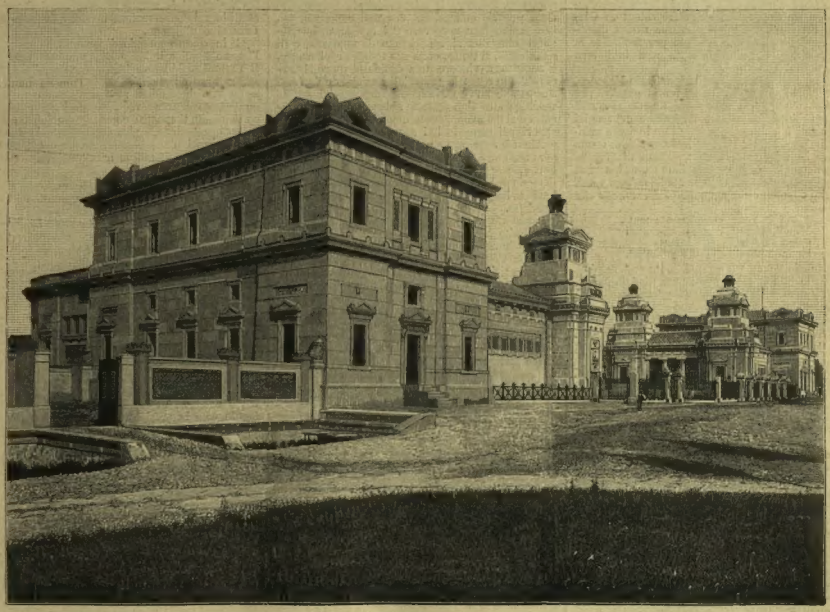
*

Oh Pezzi bravo! oh bravo [Pezzi ed almo,
Che sei maestro del più [gran sapere!

esclamava Carlo Porta nella corona dei suoi sonetti stoppaneschi, spropositati ad arte per imitare l'amena maniera poetica d'un avvocato milanese, Pietro Stoppani di Beroldinghen, ch'era, a' suoi tempi, la favola di Milano. Francesco Pezzi fu il padre dei giornalisti moderni. Veneziano, aveva appresa l'arte giornalistica a Parigi presso il Jouffroy. Compilando la *Gazzetta di Milano*, guadagnava tesori; ma li profondeva fra gioie sibaritiche con belle giovani ch'egli alloggiava (come un giorno a Venezia l'Aretino) nel proprio sontuoso appartamento prima in via Monforte, dove abitava il pittore Appiani, e poi in via San Giuseppe, dove abitava, già malato d'occhi, Vincenzo Monti. Secondo un rapporto segreto della polizia austriaca (che non gli voleva male), il Pezzi, oltre certe sorelle Tran, bolognesi, teneva con sè, e serrata ermeticamente in casa, un'altra dea della quale era geloso e della cui bellezza (forse per non averla mai vista, soggiungeva il poliziotto) si raccontavano mirabilia. Con quel prudente regime, il Pezzi sottraeva la favorita ai pericoli della libera circolazione. Il nostro pubblicista lasciò una bella figliuola, la vivace poetessa mazziniana Giulietta Pezzi, benemerita dell'idea italiana a Milano, e il giornalista-poeta Gian Giacomo Pezzi, una delle passioni della eccentrica contessa Somaloff, il quale, nel proprio periodico *I fiori*, intercalava, fra "i fior.... di fred-

IL DÌ DEI MORTI, composizione di *Dante Paolocci*.





Milano. — Il nuovo cimitero presso Musocco.
(Fotografie F.lli Treves).

dure „ com'egli chiamava le barzellette, tenere liriche alle sue amanti. Francesco Pezzi era colorito in volto; aveva occhi grandi, neri, eloquenti come il maestoso cantor di Bassville.

*

Mandiamo un reverente saluto alla lapide del dottor Luigi Sacco, l'uomo più benemerito della salute pubblica che vanti la Lombardia. Proscivgò le paludi di Collo e introdusse in Italia la vaccinazione. Quanti infelici salvò egli dalla morte! Eppure, quanti che conoscono il nome di famigerati assassini non conoscono questo nome, benedetto un dì dalle madri! Più noto forse è quel bel tipo del dottor Rasori, fanatico demagogo, il quale, se è vero quello che si dice, popolava, co' suoi sistemi di cura, in un batter d'occhio, tutti i cimiteri di Milano. Dinanzi alla terribile eloquenza delle statistiche mortuarie di lui, l'autorità milanese dovette intervenire, e gli fermò la mano. Ma dove li lasciamo, i salassatori che, allora e dopo, imperversavano tanto?... Fra le stragi delle battaglie di Napoleone I e i non meno feroci salassatori, l'Italia fu miseramente dissanguata; oppure ebbe ancora la forza di risorgere!...

La linea più curiosa del cimitero di San Gregorio è la seguente:

$$f(x) \pm f^{1}(x) A x \text{ (ovvero) } f(x + A x)$$

È la formula di un gran matematico, il cavaliere Antonio Cacciamino, allievo del Frisi e amico del Volta; formula che indica il principio fondamentale del calcolo differenziale e integrale, formula da lui trovata e scolpita sulla sua tomba per espressa sua volontà. Egli fu uno dei pezzi grossi della Repubblica Cisalpina; capo battaglione del corpo degl'ingegneri militari, capo del genio militare.

Il chimico Giovanni Pozzi insegnò a fare i profumi e il butirro con facilità: fu il precursore di Paolo Mantegazza pei suoi *Elementi di fisiologia e d'igiene*. Il riminese Benedetto Neri, maestro di cappella del Duomo; il romano Angelo Petracchi, autore d'un *Saggio di poesia leggera*, premorirono a un tipografo di singolare talento, a Giovanni Silvestri, che immaginò una nuova distribuzione della cassa dell'alfabeto per facilitare la composizione, e pubblicò tutta una biblioteca classica di 756 volumi.

Qui tace per sempre il milanese Carlo Marocco, fiume d'eloquenza, che a' suoi tempi passava per il primo avvocato d'Italia; qui tace la musa di Felice Bellotti, insuperato traduttore dei tragici greci; qui è polvere la mano di un incisore principe, il Longhi. Un ritratto in bassorilievo e una vindice iscrizione ci fermano: siamo sulla tomba d'una perseguitata poetessa milanese, la signorina Adele Curti, morta nel 1845, la quale, ne'suoi versi, ha gridi desolati come nel sonetto *Mezzanotte* che comincia

Alta è la notte, orrendamente muta.
Nugoli infranti a gruppi spaventosi
Celeri solcano l'ombra battuta
Da larghi soffi e caldi e procellosi.

In questo sonetto e in altri suoi versi, sembra d'udire la concitazione passionata di Ada Negri. Il poeta-medico Rajberti (arguto poeta meneghino e pessimo medico, se dobbiamo credere a Cesare Cantù) si vantava d'aver fatto morire lui, co' suoi scherni, quella povera signorina. Certo, in una delle tante strenne dorate che diluviavano in quel tempo a Milano, v'ha un bozzetto, scritto da altra penna d'uomo ancor vivo, tutto beffarde allusioni a quella poveretta, che, sensibilissima qual'era, deve averne sofferto assai. Nell'iscrizione si legge:

O spirito gentile
Gli umani livori ben poterono farti breve la vita
ma non la fama
che durerà finchè duri quaggiù la riverenza
per le virtuose opere dell'animo e dell'ingegno.

In questa landa lugubre, ora abbandonata ai venti e allo squallore, v'è un'altra epigrafe, in francese, per una giovane cantante appassionatamente amata dal suo maestro che le pose un piccolo monumento e le scrisse parole patetiche, gentilissime; vi sono altre traccie di ardenti amori e d'intime tragedie; ma quelle parole ad Adele Curti superano tutto in mestizia, perchè nulla rende più mesti che la perfidia umana.

Ma anche sulle zolle abbandonate di antichi lutti, non manca qualcuno che provvede al buon umore colle sue originalità, sullo stampo di quelle d'un benefattore dell'ospedale, Carlo Meloni, il quale ordinò che sulla sua croce fosse scritta questa profonda riflessione: *Chi nasce muore.*

RAFFAELLO BARBIERA.

UN'ULTIMA PAROLA
SULLA ESPOSIZIONE ARTISTICA [1]

DEI VARI GRUPPI, DELLE LUMINOSITÀ, E DEL SIMBOLISMO.

Si chiude! Quella massa di quadri e di statue che da sei mesi subisce le critiche e aspetta i compratori, ha parlato con eloquenza, al cuore e alla coscienza degli artisti. Il linguaggio di quelle tele, di quei gessi, è stato più chiaro e più persuasivo della prosa di tutti i critici messi insieme. Sei o sette mesi d'esposizione bastano perchè nello spirito di ogni artista ciascun'opera eserciti la sua forza di convinzione o di persuasione.

Guai intanto per la produzione mediocre! essa diventa insopportabile. Rivedere venti volte un errore è come rivederlo attraverso a tante lenti d'ingrandimento di forza sempre crescente.

Nell'istesso modo ingrandiscono e il pregio e la trovata: l'opera d'arte scema o cresce di valore, è dimenticata o si afferma.

Ogni nuova Esposizione d'arte, quando sia interessante e copiosa come è stata la nostra di Brera o del Castello, trova il critico ben disposto verso tutti gli artisti, che hanno, chi più o chi meno, contribuito all'esito felice del complesso. Nel fare il primo e rapido esame delle opere esposte si fa poco più di un inventario condito di molti rallegramenti e lodi.

Così è che la critica si eleva poco al principio, perchè intempestiva per tanti artisti, insufficiente per altri.

Aggiungi che i quadri cambiarono posto diversi giorni dopo l'apertura, e ciò permette di apprezzare meglio alcune tele dapprima nascoste; altre restarono sacrificate o seppellite da quadri luminosi, o prive affatto della luce dei lucernarii.

Il quadro di Silvio Rotta veneziano, *Mura abbandonate*, non fu, per così dire, scoperto che dopo alcuni giorni dall'inaugurazione; quest'opera che dimostra il talento del pittore a livello della propria concezione, era mal collocata, ma ben presto fece accorrere poi artisti e intelligenti che non si stancarono di studiarla e di ammirarla. Il Rotta, colla sua tecnica esuberante, è riuscito a vincere una difficoltà quasi insuperabile in arte: la materializzazione dell'astratto. Le sue larve strisciano, sfiorandole, lungo le vecchie mura d'un castello abbandonato; camminano e si sollevano, come una visione: son forme che rivedi come le hai sognate.

Alcuni speravano un collocamento razionale per tendenze e per scuole, ma non fu fatto. Forse, per amore di varietà; poichè le varie scuole tendono ciascuna agli stessi soggetti; infatti il luogo non era adatto a questa classificazione.

Senza un esame accurato, così come vennero distribuite le opere, non si potrebbe riuscire a stabilire convenientemente quale sia la scuola, fra le italiane, che abbia più progredito nel campo dell'arte; nè quali siano i sintomi, quali le tendenze latenti di tutta la scuola nazionale.

Poichè noi siamo al principio di uno sviluppo; le grandi mostre internazionali ci han detto qualche dura verità sul grado e la condizione della pittura italiana; tolte alcune eccezioni, bisogna bene spesso riconoscerne l'inferiorità. Ma lo sviluppo avviene, e per virtù stessa del talento e del carattere artistico italiano; sono i fattori appunto di questa evoluzione che vogliono esser distinti e studiati.

Cominciamo col gruppo toscano rappresentato dal Faldi, dal Tommasi, dal Ferrari, dai due Gioli, dal Simi e da altri. Esso segue sempre le sue tradizioni di semplicità nella forma e di sobrietà nel colorito. Le audacie nella scuola toscana sono rare, se per audacia voglia intendersi lo sforzo di contribuire con nuovi e strani caratteri di modernità acchè sia perduta la traccia di una maniera creduta vecchia. Il Simi coi due suoi frammenti, pure conservando le preziosità della pittura toscana di cui è largamente dotato, s'inoltra in un campo diverso: lascia stare i modelli all'aperto, al sole leggermente velato; egli ritrae i suoi modelli in una specie di osteria come fecero Ruysdaël e Van Ostade. Si serve con successo di metodi diversi di osservazione, nuovi per la sua scuola, per l'ambiente in cui studiò sempre.

La scuola romana è poco rappresentata: mancano Corelli, Coleman, Tiratelli, Sartorio, Jacovacci, Laccetti ed altri: poco dunque si può dedurre circa alle nuove tendenze di quel gruppo che potrebbe chiamarsi il più classico. Mario De Maria, che si firma superbamente Mario Pictor, è una personalità a parte, egli vede e riproduce il vero a suo modo con fattura e ispirazione tutte proprie. Nel quadro *Moriturí vos salutant, sulle rovine del Teatro Romano a Terracina* sfoggiando una tecnica poderosa si abbandona ad effetti fantasiosi e tentatori; i due suoi soggetti veneziani a chiaro di luna, danno idea più precisa del vigore tecnico e dell'osservazione fine e gentile dell'artista.

Nel gruppo dei napoletani se non vi sono tele di grande rilievo, mancandovi I principali rappresentanti, Morelli, Michetti, Dalbono, Boschetto, trovi per altro qualche quadro interessante. In primo posto i due ritratti di Antonio Mancini nei quali, pur osservando una specie d'incoerenza nella forma e nelle proporzioni, si ammira la originalità spiccata negli impasti e negli effetti del colore; se i giusti rapporti dei valori e dei toni fossero aiutati dalla giustezza di proporzione delle linee, quei ritratti eserciterebbero un fascino potente. Il quadro degli *Zingari* di Esposito che fece tanto rumore a Roma, passò inosservato a Milano, e a torto; contribuì a questa trascuranza la cattiva collocazione; quell'opera non per tanto parte il suo contributo alla evoluzione odierna dell'arte italiana.

Gaetano Capone, col suo *Forno in campagna*, Brancaccio, Pennasilico, De Sanctis, Campriani, fanno tutti della buona pittura, acuiscono nuovi indirizzi dell'arte e vi si provano con risultati estetici rimarchevoli.

Cascíaro si fa notare sempre coi deliziosi pastelli in cui l'osservazione nuova e la tecnica sicura si equilibrano.

È in questo metodo di osservazione squisita l'hanno seguito il Millo Bertoluzzi di Venezia e il Belloni di Milano sebbene con risultati diversi ma sempre eccellenti. Quelle collezioni di studi, nelle loro dimensioni modeste, danno un largo contributo all'arte severa. Non foss'altro, quell'accolta di studi mostra come senza ricette nuove, senza intolleranze, senza eccessi, si possano ottenere accenti piacevolmente moderni e conquiste di solidità che il tempo non cancella.

Poichè purtroppo le nostre esposizioni artistiche sono infestate da troppe aberrazioni e troppe stoltezze. Sono teorie nuove che vogliono infliggere alla pittura nuovi indirizzi, tecnici che pretendono imporsi; quando all'estero, in Francia specialmente, dove la pittura è alla testa, queste teorie malsane che deviano e distruggono i deboli sono già liquidate. Nelle esposizioni del Campo di Marte spesseggiarono e s'imposero per qualche anno i teoristi delle sovrapposizioni e dei colori complementari; quest'anno al Salone, nel Palazzo *des Champs-Élysées*, il gran quadro di Rochegrosse, *Le chevalier aux fleurs*, provò come per ottenere delle *luminosità* non occorre mendicare gli effetti pittorici alla legge delle refrazioni del prisma, o dello sguizzasole. I problemi della fisica e della luce, il pittore li risolve colla ricchezza e la forza della propria tavolozza. Il Rochegrosse ha collocato al solo un cavaliere medioevale in armi lucenti, attorno una corona di eleganti nudi di donne le cui teste si trasformano in fiori: tulipani, gigli, rose ed ortensie. Tutti questi colori, i più gai, i più robusti, tutte quelle sfumature le più delicate, tutte quelle iridescenze, quei bagliori si riflettono sulla tersa corazza del cavaliere, dagli occhi cerulei, assurgente per metà figura sul cielo opalino e luminosissimo. L'impasto su quel quadro è della vecchia maniera: semplice e quasi scolastico. Nell'istessa sala una serba, allieva di Gaetano Courtois, Jelka Rosen, nel suo quadro *Au bord de l'eau*, cogli stessi metodi del Rochegrosse raggiunge effetti di trasparenza meravigliosi. La policromia inefficace di Alessandro Séon, di Rae, di Emilio Claus e d'altri si smorza, annerisce a quel confronto.

Luminosità! è la parola reboante che par inventata ora, il termine artistico *fin de siècle*, il monopolio di quei pittori che non conoscono la forma; in mancanza d'altri meriti, si dànno a

[1] Vedi i due precedenti articoli nei N. 18 e 19, oltre al numero speciale (N. 25).

Esposizioni Riunite. — IL BACIO DELLE CENERI, dello scultore *G. Broggi*.

far gli apostoli di una ricetta o d'una teoria. Giorgione, Tiziano, Van-Dyck, Rubens non possedettero, secondo loro, la luminosità!

Non li persuade nemmeno il bagliore pittorico di Paolo Veronese e di Tiepolo. E' si badi che ricorrono anch'essi alle *quinte*, i nuovi apostoli della luce, all'aiuto delle cortine e dei primi piani in ombra, sorridendo davanti a Rembrandt, davanti a Velasquez e a Murillo. Ma, ripeto, sarebbe una questione finita da non tornarci sopra, se non si vedessero andare per quella china degli artisti di talento come il Pellizza da Volpedo che in questa mostra appare luminosissimo nel suo primo quadro *Mammine*, e stentato, falso e suggestionato nei due posteriori: *Sul fienile* e *Speranze deluse*. Certo che l'originalità e la sincerità pittorica di questo giovine artista è compromessa. Da un artista che dovrebbe fare onore all'Italia può invece saltar fuori un David Lazzaretti della pittura a punti, a pippolini e a righe. I profeti hanno fatto il loro tempo, ed è fortuna che dal gruppo dei pittori lombardi e piemontesi si stacca ora un nucleo intelligente, più serio, più cosciente, la cui produzione sfoggia l'efficace eloquenza dell'arte: Luigi Rossi, Belloni, Dall'Orto, Cavaleri, Mariani, Mentessi, Grosso.

La nota personale non è evolutiva nelle tele di Carcano, di Bazzaro, di Mosè Bianchi, di Tallone, ma il talento di questi indiscutibili valori ci riserba certo nuove sorprese e ci strapperà nuova ammirazione. La loro arte è flessibile e non testarda, essi non costringono il vero alla propria maniera, ma dedicano al vero la propria intelligenza. Non sognano esposizioni personali per non danneggiarsi, per non menomare l'propria propria colla dimostrazione delle proprie incertezze; col voler far accettare gli studii, i tentativi, le trasformazioni, gl'insuccessi stessi, come il verbo dell'arte, solo perchè propria derivazione.

E pei testardi, anche pei testardi d'ingegno, il tempo, ripeto, assume fortunatamente il cómpito di dire l'ultima parola.

È fortuna se l'andazzo del simbolismo abbia in Italia pochissima presa. Vi è soltanto in questa Mostra qualche tela e qualche statua di Previati, del Segantini, di Bistolfi, di Quadrelli e di altri. Un arruffio di simbolismo, di preraffaellismo e di diavolismo. Quella tendenza che eccitò i nervi ad Arturo Schopenhauer è battuta non poco successo dagli artisti nostri, ed è un bene. I simbolisti, pur credendo di spaziare nel campo del fantastico e attingere ispirazioni all'intellettualità propria, o a quella del Perugino e di Pier della Francesca, sono costretti a seguire vecchie e nuove convenzioni, norme e ricette già prestabilite. Sono forzati ad ispirarsi agli accenti e ai simboli di Burne-Jones e alle parole del Sar Peladan. Li riconosci a prima vista: Pingono d'oro i capelli fluenti delle loro ninfe o dee, componendone in mille giri cabalistici le ondulazioni infinite; ricorrono alla coltivazione intensiva dei gigli, agli accestimenti del giaggiòlo, l'*iris florentina*, che si presta tanto bene alle sfumature opaline; velano e nascondono in compiacenti, infinite nebulosità, o in avvolgimenti purificatori di lingue di fuoco, mani, braccia e piedini difficili al disegno. Ricorrono alle spade fiammeggianti, alle aureole crociate, alle dita affusolate, alle teste sparute, alle pieghe serpentine. Esseri e cose non si delineano, mai posano sulla terra, si sollevano sempre, spariscono mezze, svaniscono fra fondi fantasiosi; è evitata così la cura molesta, odiosamente naturalista, di far *piantare* le loro figure, di disegnarle, di ambientarle. L'ambiente è reso *ad libitum*, il meno reale possibile, è sempre quello del settimo cielo, lassù in alto, molto in alto, dove bisogna andarvi per poterne avere un'idea. Troverai tanto più tipica l'opera dell'artista, tanto più caratteristica, per quanto più è impregnata di trascendentalismo inintelligibile. Eppure nel campo geniale dell'idealità e della poesia si può serenamente spaziare! Ettore Tito, per dipingere la sua *Sera*, non è andato in traccia di forme simboliche, dell'inverosimile, del falso, dell'al di là; egli ha creato un simbolo con forme reali, con forme accettabili per le loro verosimiglianza. E per questo che riescono tanto più efficaci, dànno l'idea finita del concetto poetico dell'artista.

Certo che le tendenze più duttili, più varie e più originali, in Italia, si esplicano nel gruppo Veneziano. Se puoi fra quegli artisti ancora constatare qualche carattere tipico che li riunisca, ne è causa solo l'ambiente; ma tutti, da Tito a Fragiacomo, cercano e trovano, tentano e conseguano all'arte nuove vittorie e rendono indiscutibile la superiorità della loro scuola.

Milesi, Bressanin, De Blasi, Rotta, Laurenti, Tito, Fragiacomo, Ciardi, Dall'Oca, Vizzotto, Scattola, posseggono un secreto e una legge: il talento estetico di ciascun d'essi non tende a distruggere quello degli altri; ciascuno ha il proprio processo d'esecuzione, la propria modellatura, il proprio impasto, il proprio colore, il proprio vocabolario, che aumentano, che perfezionano sempre, anche a spese dei vicini. Sanno che l'estetica non è imposta da precetti, ma che per virtù propria crea delle leggi, ed è per questo che primeggiano..... e vendono.

All'anno venturo, a Venezia.

ED. XIMENES.

RIVISTA TEATRALE.

L'Utopia, di Butti. *Il diritto di amare*, di Nordau. Guglielmo imperatore, posta e maestro. *Torero*, di Cabrera-Vassallo. *Graziella*, di Autori. La danza serpentina fra i leoni.

E. A. Butti si va facendo nome nella giovane nostra letteratura, un po' per compiacenza del cenacolo artistico cui appartiene, e molto per serie qualità d'ingegno. Cominciò la sua carriera con alcuni articoli di critica e si affermò in un romanzo dove mise in pratica le idee sostenute come critico; le idee di *modernità*. In questa parola *modernità* sta finora il pregio e la condanna dell'arte sua. Egli appartiene alla categoria di coloro che stanno a spiare il vento per dirigere la prora a seconda della corrente; di coloro che studiano l'ultimo figurino per modellare su esso o la propria arte o il proprio vestito. In questa ricerca la nota personale dell'artista si perde, svanisce, e non avete innanzi a voi che un edificio abilmente costruito, e forse anche ben proporzionato, ma a cui manca la nota personale, quella originalità che pur dà spesso vita e fisonomia anche a un'opera imperfetta. Non vorrei che il titolo *Autona*, primo romanzo e primo successo del Butti, restasse a caratterizzare tutta l'opera sua. Renan, nel candore del suo ottimismo, lasciò scritto: "È opera bella quella che rappresenta a tratti finiti e individuali l'eterna e infinita bontà della natura umana." Non sarebbe opera men bella quella che rappresentasse tutto l'opposto: la malvagità della natura umana, o meglio quella che riunisse e bontà e malvagità in un insieme indissolubile; ma i "tratti finiti ed individuali" sono indispensabili come in ogni essere vivente, così in ogni creazione della mente, se vuol essere opera d'arte. Anche l'*Utopia*, la commedia che, alcune sere sono, il pubblico del Manzoni accolse in modo incoraggiante, non ci dà la fisonomia dell'autore, e non rappresenta un organismo vivente e vitale. La commedia fu testè pubblicata, e per bocca di Domenico Oliva, che ne scrisse la prefazione, l'autore confessa di essersi provato a scrivere secondo il metodo ibseniano. Senza tale confessione tutti l'avrebbero capito egualmente: ad ogni scena, ad ogni battuta, fa capolino la testa ad un tempo mefistofelica e leonina del sarcastico drammaturgo norvegese. Il protagonista Andrea Serchi è un personaggio ibseniano riprodotto con quella precisione e verità con cui vediamo riprodotti in legno ed in cera alle *Esposizioni riunite* personaggi storici e fantastici, di opere, quadri e commedie. Il dottor Serchi ha due idee che unite formano la sua utopia: l'accoppiamento umano senza il matrimonio, allo scopo di migliorare la specie, e la soppressione di tutti i fanciulli che nascono con un marchio di degenerazione. In omaggio alla prima rapisce una giovinetta alla sua famiglia, si unisce a lei in nozze illegali; e non si oppone che Laura, la propria sorella, entri in rapporti intimi col giovane sindaco della loro piccola città. Per avvicinarsi ognor più al modello (il dottor Stockmann, del *Nemico del popolo*), il Serchi tiene la sua brava conferenza, che naturalmente suscita un tumulto indiavolato, anzi una dimostrazione popolare in seguito alla quale egli deve abbandonare la sua città cercando fortuna nel vasto mondo. Ma il vasto mondo non è migliore della piccola città (che anzi voglio credere del vasto mondo fosse un simbolo) e lo vediamo all'ultimo atto tornare sfiduciato a casa, in una fredda giornata d'inverno. Sa che la moglie gli ha regalato un figlio, e pregusta la gioia di vedere il rampollo sano e robusto, frutto della loro libera unione.... Ma il rampollo è tisicuzzo e rachitico. Tutto crolla intorno all'utopista; le sue idee, le sue teorie vengono smentite dai fatti. Vorrebbe fuggire, ma di fuori è freddo, e in quel salottino c'è un dolce tepore, e sulla tavola fuma una zuppiera tentatrice. E per un piatto di lenticchie il nuovo Esaù rinuncia alla sua utopia.

Nei resoconti dei giornali si è accennato ai varii drammi di Ibsen che hanno fornito ad *Utopia* gli elementi costitutivi; lo stesso Oliva accenna agli *Spettri* (che chiama *Redivivi*) e a *Rosmersholm* (che traduce erroneamente *Fattoria*), altri parlarono di *Nemico del popolo* e di *Anitra selvatica*; io aggiungerei *La commedia dell'amore*, la prima battaglia del Maestro contro le convenzioni, contro la bugia.

Anche Falk, il poeta, vorrebbe abbattere l'istituzione del matrimonio, e in un ambiente di coppie legali e felici nell'illusione di amare e di essere amati, enuncia le sue idee, e solleva urli

I nuovi sovrani di Russia. — Nicolò II e Alice.
(Fotografia Mieszkowski.)

1. Il padiglione abitato da Alessandro III. — 2. Il giardino d'inverno. — 3. Lo Chalet della Czarina.

LIVADIA, RESIDENZA DELLO CZAR (da schizzi del signor E. Thérond).

di protesta, e deve partire solo, ma dove andrà? "Non sono tutti gli uomini dovunque gli stessi? — egli si dice. — E non vediamo nell'intimo di ognuno infiltrare la bugia, nel manto della verità? „

Ma Falk è Ibsen medesimo, è lui l'utopista, che attraverso l'opera sua stessa, di dramma in dramma muta nome e muta ambiente; ed incompreso, è giudice e vittima: e dopo essere stato Falk, diventa Stockmann e Brendel e Gregorio Werle, e costruttore Solness, per finire al punto di partenza, e concludere sfiduciato che la felicità può solo esistere "nei castelli in aria „.

L'imitatore non si è accorto come la caratteristica del Maestro stia appunto nel fatto, che l'utopista è nel dramma sempre isolato, o quasi; quando non vi è del tutto assente: onde abbiamo una pittura di vita vera; uno spettacolo rattristante, perchè rappresenta le ultime conseguenze delle imperfezioni di questa nostra organizzazione sociale. Quante scene vere, e pitture di una poesia profonda, e quadri strazianti nell'opera di Ibsen! Nell'*Utopia*, lo scolaro non ha il calore, l'entusiasmo di chi esprime una cosa sentita; di chi dà una forma propria ad un proprio pensiero. Il suo dottor Serchi, parla, protesta, strepita; ma non abbiamo sott'occhio le miserie che vorrebbe sanare. L'autore, mi potrebbe dire il signor Oliva, non ha voluto fare l'apologia, ma la satira dell'Utopista. Ragione di più, per metterlo in opposizione con un ambiente vero, lieto nella tranquillità conservatrice delle vecchie abitudini e delle vecchie idee, per presentarlo come l'allucinato, il quale scorge dolori laddove sorride la gioia domestica. Il contrasto sarebbe stato di una comicità goldoniana.... Figuratevi che nella pacifica casa del signor Pantalone, il quale siede a lieta mensa con la figlia Rosaura, col genero Florindo e con una mezza dozzina di nipotini vivaci, penetri il dottor Serchi a farvi il suo famoso discorso, a predicarvi le sue straordinarie teorie; e pensate al contegno di Pantalone, di Rosaura e di Florindo, in presenza di quel matto, e figuratevi poi, lo stesso dottore, innamorato di una Beatrice piccola e gentile o di una graziosa Isabella finire davanti.... al notaio, e pensate finalmente questi semplici fatti sceneggiati da un Carlo Goldoni; e avrete un'idea di ciò che press'a poco dovrebbe essere una bella commedia satirica che s'intitolasse l'*Utopia* o, meglio, l'*Utopista*.... Non sarebbe ibseniana.... non sarebbe moderna; ma accontenterebbe lo spettatore di buon gusto, mentre farebbe andare in visibilio il gran pubblico, sempre lieto di assistere al trionfo della vecchia morale e del vecchio buon senso.

*

La vecchia morale ed il vecchio buon senso, difesi colla facondia di un buon avvocato, da un ingegno dei più paradossali e violenti, hanno appunto avuto in questi giorni l'applauso allo stesso teatro Manzoni, benchè presentati nella forma di un mediocre intreccio drammatico. *Il diritto di amare*, di Max Nordau, non è infatti altro che l'abile arringa di un valente oratore, in difesa della santità del matrimonio.

Il rappresentante del buon senso si chiama nella commedia il signor Wahrmund (nome che significa, tradotto, Bocca della verità, o qualcosa di simile). Questo signore ha in sua moglie Berta, una donnina molto capricciosa e bisbetica, tal quale come Cipriana del *Divorçons*, che dopo regalate al marito due belle bambine sente di aver finalmente il desiderio di assaporare il frutto proibito, cioè "il diritto di amare „, diritto che suo marito le contesta. Il marito è un negoziante, un uomo positivo; il frutto proibito deve avere naturalmente le apparenze di un idealista, di un poeta; il marito è un onest'uomo; il frutto proibito deve necessariamente essere un *elegante mascalzone*. Tale è appunto il giovane consigliere Bardenholm. Berta e Bardenholm si abbracciano alla fine del primo atto; e sono già amanti al secondo.

Ma perchè raccontarvi il vecchio intreccio della nuova commedia? Fate del citato *Divorçons*, così divertente e satirico, una cosa seria, ammettendo che Cipriana e il bell'Ademaro non si siano accontentati di una *flirtation* innocente, ed avrete il *Diritto d'amare* così declamatorio e nondimeno tanto persuasivo. Max Nordau è un pensatore, e le sue declamazioni sono dense di pensiero; la parola è ricca di immagini, i ragionamenti hanno la potenza di interessare e convincere. Anche attraverso un dramma vecchio, un intreccio artificioso, la vivacità e la forza del suo ingegno brillano, e si impongono; tanto più quando le idee sono attinte a quel tesoro ereditario di buon senso, che da secoli regge il mondo.

Avanzano cozzando le correnti filosofiche, passano le idee innovatrici e rivoluzionarie, ed accendono i cervelli giovanili, e trascinano anche talvolta le turbe fanatiche; ma in fondo all'anima di ognuno sorride l'immagine sacra del focolare domestico, la casa dove padre, madre e figliuoli vivono vicini riuniti da un sentimento d'amore e di dovere, sorride come un porto di felicità e di calma; e chi evoca questa immagine penetra in tutti i cuori, scuote tutte le anime. E lo sa chi sulla pubblica via mendica la carità di un soldo, "per l'amore dei suoi parenti, per la felicità dei suoi figli. „

Certo Max Nordau non ha toccato questo tasto, per mendicare un successo, ma per farsi l'apostolo di idee rispondenti ad aspirazioni che attraversarono il suo spirito nel momento in cui scrisse il dramma. Troveremo lo stesso uomo nel suo secondo lavoro teatrale, che i giornali annunciano e s'intitola: *La palla?* Lo sapremo presto perchè in questi giorni esso affronterà a Berlino il giudizio di quel pubblico testè così severo con Sudermann, e che domenica applaudiva e faceva replicare all'*Opernhaus*, il *Canto ad Eghir*, parole e musica dell'imperatore Guglielmo: un'invocazione ad un antico semidio della mitologia nordica. Si dice che l'imperatore stia anche scrivendo un'opera di stile wagneriano, che si occupi di pittura, e che frammezzo alle sue riviste militari, ai suoi viaggi, ai suoi discorsi, ai moltoplici doveri dello Stato trovi anche il tempo di giocare coi suoi bambini.... Che sia lui il primo esempio di quell'*Uebermensch*, del *superhomo* — sognato dagli psicologi moderni, — l'ultimo anello della catena che dovrà unire l'uomo primitivo, l'uomo-scimmia, di Darwin, alla perfezione ideale, alla divinità?

Per esaurire tutte le novità del Manzoni, debbo parlarvi anche delle scene spagnole *Torero*, rappresentate quasi clandestinamente domenica, come *lever de rideau*, prima del *Fu Tupinel*. Il manifesto le dice di uno spagnolo Cabruna, tradotte da A. Vassallo; ma i più lo credono uno dei rari sfoghi di malinconia di quest'ultimo, che come sapete è il vivace e spiritoso *Gandolin*. Si tratta della rivalità fra il *torero* Don Diego e il pittore francese Lepage. Tutt'e due sono innamorati della bella Concita; raccolta dal primo e da lui educata con affetto paterno; salvata da un grave pericolo dal secondo. Lepage e Don Diego si sfidano ad un duello mortale, alla pistola: un'arma sarà carica, l'altra no. Don Diego cui toccò l'arma carica, spara in aria; e dichiara di non voler fare infelice la fanciulla che ama. Ella decida chi sarà il suo sposo. Concita ama Lepage, ma durante il duello ha fatto voto di non essere che di Dio.... e si fa monaca.

Un'azione, come vedete, alquanto concitata, quale dev'essere, svolgendosi attorno ad una *Concita* (direbbe Vassallo-Gandolin), un'azione d'uno spagnolismo vittorughiano, che nel pubblico domenicale trovò applausi ed ammiratori.

*

Applausi ma pochi ammiratori trovò la prima sera *Graziella*, nuova opera di Auteri-Marzocchi, al Lirico. Questo maestro, dopo aver avuto una fortuna insperata al principio della sua carriera, nel buon successo di *Dolores*, opera piaciuta specialmente per merito della Galletti, protagonista inarrivabile anzi unica — e unica credo sia rimasta davvero — non seppe più riafferrare il pubblico cogli altri suoi lavori: *Stella* e il *Conte di Gleichen*.

A *Graziella* non sorriderà miglior vita. Il bel nome immortalato da Lamartine, è stato posto ad un'azione melodrammatica che lo stesso Vassallo-Cabruna sdegnerebbe. Siamo a Napoli, si tratta della povera nipote di un oste, che si innamora di un celebre pittore (questi pittori vanno diventando irresistibili sulla scena). Lo cura durante una malattia e finisce per diventare sua moglie. Ma il pittore si è sposato per dispetto, credendosi deriso da una cantante che amava; la quale invece respinse una sua lettera, credendolo innamorato di Graziella. E quando il pittore scopre la verità, diventa brutale con la moglie che tutto conosceva e tutto gli ha celato: "Tu usurpi un posto che tuo non era. „ E la poveretta disperata si getta in mare.

L'opera comincia con un colore tostiano, che per quanto manierato, potrebbe passare come colore locale; ma poi si diluisce in una fluidità melodica senza vigoria, senza carattere, che passa come un fiume latteo, e non ha riflessi, nè chiaroscuro. Se qua e là il pubblico si interessò, e se applaudì fu per merito dell'interpretazione. I coniugi Garulli, nelle due parti principali, seppero dar rilievo e col canto e coll'azione, ai pochi momenti drammatici. All'ultimo atto colorirono finamente un duettino, anche musicalmente discreto, e il pubblico lo fece bissare....

Se non tentò alcuna modernità della musica, l'Auteri volle essere innovatore nei vestiti, facendo comparire alcuni suoi personaggi maschili, in perfetto vestito 1894. Non credo che l'esito gli abbia da procurare imitatori, e sarà bene. Il costume è necessario nell'opera seria, per rendere più evidente allo spettatore il distacco fra il mondo reale dove prosaicamente si ragiona e si sragiona, e quel mondo ideale, dove la parola è poesia, il pensiero è musica.

Graziella ha avuto due rappresentazioni. Ne avrà una terza?... resisterà in repertorio?... Se ne dubita. Allo stesso teatro si preparano molte novità. Quando usciranno queste linee, anche Milano avrà finalmente giudicato *I Rantzau*, di Mascagni; e subito dopo udremo i lavori di due giovani: *Cristo di Valaperta* del siciliano Brunetto, e *Claudia* del veneto Benvenuto Gellio-Coronaro. Intanto il pubblico milanese riempie tutte le sere il salone della *Follia*, un caffè-concerto, dove una giovane donna eseguisce la danza serpentina tra leoni. È uno spettacolo che scuote potentemente il sistema nervoso. Da una parte nell'ombra d'una vasta gabbia, quattro leoni colle fauci spalancate immobilizzati sotto la sferza del domatore, coll'occhio vitreo dell'incantesimo mirano la silfide bionda, che si muove nelle ampie vesti, la mirano spauriti dai serpeggiamenti iridati in cui si avvicendano la visione dell'onda e la visione della fiamma.

È uno spettacolo non privo di bellezza estetica: l'emblema della grazia che incatena la forza. Simbolisti, rallegratevi: il simbolo penetra anche nel serraglio delle bestie feroci.

Leporèllo..

P.S. Al Concorso drammatico governativo si presentarono quest'anno quattro lavori: *I diritti dell'anima*, di Giacosa, *Danza macabra*, di Camillo Antona-Traversi, *Civetta* di Giannino Antona-Traversi e *Maschere* di Roberto Bracco. La commissione decise che il premio di tremila lire sia diviso per giusta metà fra *I diritti dell'anima* di Giuseppe Giacosa, e *Maschere* di Bracco, due lavori in un atto.

A DUE EROI POLACCHI

Senza troppo chiasso, senza agapi e quasi senza discorsi, fu inaugurata domenica scorsa, a Mestre, una lapide destinata ad onorare la memoria di due valorosi stranieri caduti combattendo da eroi per la liberazione d'Italia. Erano entrambi polacchi ed entrambi sergenti d'artiglieria in quell'armata veneta, che il comandante in capo, Guglielmo Pepe, condusse al fuoco e coprì di gloria nella memoranda sortita di Marghera. È un episodio storico che non si può ricordare senza commozione....

Con poche armi arrugginite e il sacrificio d'una sola vita, quella del comandante dell'arsenale, Marinovich, il 18 marzo 1848 i veneziani riuscivano a scacciar dalle lagune il nemico che da dieci lustri li opprimeva. Tornati così liberi, fu giocoforza pensare alla difesa, perchè era facile prevedere che i nemici, forti di numero e ben disciplinati, sarebbero tornati all'assalto, o quanto meno avrebbero assediato la città. Infatti le bombe cominciarono a piovere come gragnuola estiva, senza riguardo a' bei monumenti onde Venezia va famosa. Il governo provvisorio presieduto dal Manin decretava la resistenza ad ogni costo; ma dopo pochi mesi cominciarono a far difetto i viveri e le munizioni. Lo stesso erario pubblico languiva, non ostante le oblazioni spontanee dei cittadini e di quelle che giungevano dalle altre città italiane, specialmente da Genova. Tutti andavano a gara nell'offrire qualcosa; e gli ufficiali

si accontentavano della piccola paga di soldati; e i creditori del governo rinunciavano ai crediti; e i bottegai destinavano all'erario una percentuale sugl' introiti quotidiani; e donne e bimbi e sacerdoti destinavano i pochi risparmi alla impari lotta fra assediati e assedianti. Chi non avea denari recava oggetti: ed è nobilissima la lettera del generale Pepe a Daniele Manin (11 novembre 1848) con la quale lo pregava di "far aggradire al governo un Leonardo da Vinci, il solo forse che ci dia il ritratto di Cesare Borgia; e un tal quadro — scriveva — potrete nelle attuali circostanze mettere a profitto della patria angustiata da tanti bisogni „.

Il bombardamento di Venezia insistente, continuo, inesorabile veniva fatto da Mestre, all'estremità nord del ponte in pietra che congiunge la città dogale alla terraferma. A metà circa del ponte, a destra, sorge la fortezza di Marghera, di dove i veneziani cercavano d'offendere i bombardieri, vigilando in pari tempo per impedire qualunque colpo di mano da parte dell'inimico.

Inaugurandosi nell'ottobre dell'anno scorso la storica torre a San Martino, l'ILLUSTRAZIONE descrisse, fra le pitture murali di essa, quella della difesa del ponte sulla laguna, dovuta al Bressanin.

Ogni mattina un drappello di audaci volontari partiva infatti pel ponte e la fortezza di Marghera, ma non tutti a sera ritornavano vivi, esposti com' erano alle micidiali artiglierie austriache.

Stanchi non già delle sofferenze materiali, ma della quasi impunità che gli assedianti godevano in terraferma, fu decisa una sortita. Meglio la morte immediata che l'agonia. Raccolti 2000 uomini di buona volontà, all' alba del 27 ottobre 1848 il general Pepe li faceva partire divisi in tre colonne: una comandata dal D'Amigo verso Fusina nel bordo nord-ovest della laguna; una composta di volontari lombardi e bolognesi, guidata dal Morandi, verso Mestre lungo il ponte della ferrovia, e la terza pur verso Mestre seguendo l'argine del canal salso. Una nebbia indiavolata favoriva la sortita fatta in gran parte con piccole barche.

L' incontro col nemico riescì terribile e micidiale; ma dopo qualche ora di titanica lotta, l'armata veneta — che avea inseguito l'esercito assediante fin dietro le colonne dei portici, fin nelle case e nelle chiese — cantava vittoria. Il nemico perdette 300 uomini fra morti e feriti, 600 prigionieri, sei cannoni, molte casse di munizioni e attrezzi di guerra. Sfidata la mitraglia delle batterie, la colonna Morandi si vide contrastato a passo a passo il terreno. Accorso in suo aiuto il capo di stato maggiore Ulloa con cento gendarmi della riserva, la marcia vittoriosa non soffrì più interruzioni, ma a prezzo di quanti eroismi e di quanto sangue! I migliori dei nostri caddero ad uno ad uno. Colpito da due palle di moschetto alle gambe e da un colpo alla testa infertogli dai nemici colla stessa sua daga, morì eroicamente il barone Alessandro Poerio. "Mentre gli veniva amputata la coscia destra — racconta il Pepe nel rapporto ufficiale del 1.° novembre — il valoroso Poerio con calma discorreva della sua cara Italia e ne discorreva con lo stesso affetto che gli eroi di Plutarco avrebbero usato parlando di Atene e di Sparta. „ Anche da eroi spirarono i due artiglieri volontari Mickiewitz e Dembrowski, polacchi accorsi in difesa della libertà italiana, dopo aver cospirato e lottato invano per la patria loro. Dembrowski — narra lo stesso rapporto ufficiale — fu colpito al cuore mentre caricava il cannone. L'ultima sua parola fu: — Fuoco! — poi cadde bocconi rantolando. Quasi contemporaneamente rendeva l' anima invitta Mickiewitz: due amici, due fratelli, due eroi che la morte congiungeva nella tomba poichè comuni avevano i dolori e gli ideali.

La lapide inaugurata domenica scorsa a Mestre — doveva scoprirsi sabato 27 ottobre, quarantesimosesto anniversario della sortita di Marghera — è in marmo di Carrara, e reca la seguente iscrizione: "*Mickiewitz e Dembrowski — Nelle guerre della Polonia — Valorosi infelici — Per la liberazione d'Italia — Qui combattendo — Morirono — il 27 ottobre 1848.* „

A. CENTELLI.

NUOVI LIBRI.

Destino, racconto di ORAZIO GRANDI (Milano, fratelli Treves).

L'autore è ben noto per le sue *Macchiette e Novelle*, così piene di brio e di garbo, che hanno avuto sì numerose edizioni e parecchie traduzioni. In questo nuovo romanzo il novellatore toscano, sempre schivo dalli effetti cercati con malsana voluttà, volle segnatamente svolgere, in forma facile e piana, i casi e le fortune di una esistenza onesta, ed allo studio amoroso di un temperamento associare l'idea fondamentale di un *fatalismo* non superstizioso e non empirico. Come genere, questo libro è pensato e scritto per le famiglie; e allorchè comparve nel pianterreno di un autorevole foglio italiano, fu giustamente detto ch'esso ricorda il *David Copperfield* di Carlo Dickens. Non si può fargli un più grande elogio e una migliore raccomandazione.

I vicerè, romanzo di F. DE ROBERTO (Milano, Chiesa e Guindani).

Troppo lungo: ecco il solo difetto di questo lavoro diligente e interessante del giovane scrittore siciliano. Chi sorpassa la fatica delle prime cento pagine andrà avanti con diletto e con ammirazione. È, a uso Zola, la storia naturale e sociale di una famiglia nobile di Sicilia, vicerè sotto li Spagnoli, onnipotenti sotto i Borboni, prepotenti nel nuovo disordine di cose, ma di mano in mano degeneranti. Lo Zola, oltre a tutte le sue qualità superlative, ha avuto l'abilità di dividere e suddividere i suoi Rougon-Macquart in una ventina di volumi; il nostro De Roberto, per il santo timore di annoiare i lettori, ha condensato tutti i suoi Uzeda in un sol volume di 700 pagine fitte, e ha ottenuto proprio l'effetto che voleva evitare. È un vero guaio, perchè le lettrici di romanzo vogliono essere sedotte fin dalle prime pagine; ma via, se hanno il coraggio di passare il Rubicone, saranno contente e applaudiranno al simpatico De Roberto, che ha un talento non comune di romanziere: ed è un vero artista.

HELMER KEY. *Alessandro Manzoni*, litteraturhistorisk studie (Stockolm, Kungl. Boktryckeriet. P. A. Norstedt & Söner).

Il signor Key è uno svedese, figlio di un celebre fisiologo, professore di letteratura all'Università d'Upsala, che ama e conosce l'Italia, la nostra lingua e la nostra letteratura, anche modernissima. Questo simpatico giovane era poche settimane fa a Milano per l'apertura del Teatro Lirico, e si trovò presto in famigliare amicizia con tutti i giovani e vecchi scrittori, conversando in italiano perfettamente, salvo la pronuncia. Egli ci ha presentato il suo studio su Manzoni, scritto in svedese.... e allor chi lo capisce? Ma è giusto additarlo ai numerosi manzoniani che fanno collezioni d'ogni cosa che riguardi l'idolo. Da un'occhiata al grosso volume e dalle spiegazioni dell'autore possiam dire che oltre alla biografia c'è l'analisi completa di ciascuno degli scritti manzoniani. Egli ci ha divertito molto traducendo alcune pagine curiose dove riferisce gli enormi granchi che ha preso il signor di Latour nel tradurre i *Promessi Sposi*. Questa versione spropositata è quella che continua a far conoscere il capolavoro ai francesi e ad altri stranieri che non leggono che il francese. Aggiungo che il signor Key ha tradotto e fatto recitare sui teatri di Stoccolma parecchie commedie di G. Giacosa, che vi piacciono molto. Anche per questo tutti i nostri giovani drammaturghi facevano la corte al simpatico e valente ospite straniero a cui mandiamo questo saluto che lo troverà al ritorno in patria.

ANTONIO CACCIANIGA. *Frondeggi*, con autobiografia inedita (Treviso, Zoppelli).

"Sono venuto al mondo — il 30 giugno 1823 — con due inclinazioni speciali: l' amore della natura e la scribacchiomania. „ Così dice l'illustre amico nostro e collaboratore Antonio Caccianiga nella prefazione autobiografica di questi *Frondeggi* che sono una raccolta d'articoli gustosi i quali con la loro freschezza sbugiardano assolutamente quella data venerabile. Da quarant'anni, il Caccianiga vive in campagna, dopo essere stato giornalista e cospiratore a Milano, esule, e professore di lingua italiana a Parigi, sindaco, prefetto e deputato in Italia; e nulla ha perduto del brio e sincerità di pensiero che gli ha data madre natura e nulla del brio e sincerità di forma ch' egli ha imparato a Parigi. In questa miscellanea d'articoli su varii soggetti (qualcuno fu pubblicato per la prima volta nell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA) predominano l' amore dei campi e l'amore del paese. Amore, è dir poco; è addirittura una passione ostinata, un'idolatria, che per chi sognava in giorni brutti un' Italia più bella non è senza amarezza. Questi articoli, qualcuno de' quali sembra una semplice nota di taccuino, si rileggono con piacere; come con gran piacere ed interesse si gusta quel carissimo *Bacio della contessa Savina* che ora è ristampato con belle illustrazioni di Gino De Bini, che seguono passo passo le avventure dei personaggi del romanzo, i figliuoli più belli del nostro eremita trivigiano.

L'Orlando innamorato del conte BOJARDO, con note di G. Stiavelli e disegni di L. Edel (Roma, Perino).

Il Bonghi e l'Ancona hanno lodato le cure messe dal signor Giacinto Stiavelli a quest'edizione. Egli ha curata questa stampa conducendola sul testo, rarissimo in Italia, del Panizzi; e ad ogni canto ha apposto note tratte dal Panizzi, dal Rajna, ecc., e raffronti col Berni, per quanto lo spazio concessogli dall' editore permetteva. Insomma, salvo l'incomodo del sesto, abbiamo un Bojardo leggibile; e, cosa strana, l' edizione Perino è più corretta dell' edizione Sonzogno, che ha seguito, secondo l'Ancona, una lezione bastarda.

FERDINANDO MARTINI. *Prose italiane moderne*, libro di lettura proposto alle scuole secondarie inferiori (Firenze, G. C. Sansoni).

Un ex-ministro che si mette a far antologie per le scolette! Altro che Cincinnato! Essendo che chi è stato ministro, può tornare a diventarlo, il libro avrà fortuna. Epperò hanno osato stamparlo, mentre una spada di Damocle pendeva sopra tutti i libri scolastici. E questo è molto lodato, non solo da tutti que' giornalisti che dei libri non leggono che il nome dell'autore, l'indice, e qualche volta la prefazione; ma anche da critici eminenti come il Nencioni che gli dedica un grande articolo nell'ultimo fascicolo dell'*Antologia*. Al contrario, il Bonghi, nel N. 37 della *Cultura*, lancia un articolo terribile contro le antologie in genere, quelle d'autori viventi in ispecie, e questa del Martini in particolare. È probabile che ne segua una polemica e ne informeremo i lettori.

Chi l'ha detto? Repertorio metodico e ragionato di MDLXV citazioni e frasi di origine letteraria e storica, italiane, greche, latine, francesi, ecc., che sono popolari in Italia, ordinate e spiegate con traduzioni, raffronti ed illustrazioni, e con indici copiosi da GIUSEPPE FUMAGALLI (Milano, Hoepli).

Il lungo sotto-titolo vi spiega tutto: l' indole del libro, l'interesse che desta, la curiosità che deve soddisfare. Il nome dell'autore, bibliotecario emerito, e scrittore erudito e brillante al tempo stesso, come i nostri lettori sanno, è garanzia di un lavoro diligente e accurato. Sarebbe facile trovare delle dimenticanze, e il Fumagalli, saprà ripararvi in altre edizioni. Questo genere di libri è comune in Francia e in Germania, è una novità da noi. Il Fumagalli ha spigolato persino tra i libretti d'opera, e l' idea ci piace, dopo tutto; solamente ne ha un po' abusato, prestandosi alle barzellette. Qui converrà togliere per aumentare altrove.

LUISA ANZOLETTI. *La fede nel soprannaturale e la sua efficacia sul progresso della società umana*, saggio storico-religioso (Milano, Cogliati).

La gentil signorina Luisa Anzoletti di Trento è ben nota a Milano, dove vive, e anche nel resto d'Italia, per ingegno versatile e per l'erudizione. È musicista, filologa, poetessa, filosofessa, e colla stessa disinvoltura scrive un carme in bei versi latini come un trattato di alta filosofia. Se fosse vissuta un secolo fa, l'avrebbero solennemente laureata e portata in trionfo. Il tema ch'ella, adesso, ha svolto, è di quelli che fanno spavento anche agli intelletti più alti. Senza entrare nel merito della questione, esprimiamo la nostra ammirazione per la bontà della forma. Tutto il libro è caldo di fede e alcune pagine hanno tale eloquenza che ricorda quella dei Santi Padri della Chiesa. Perciò quest'opera è uno dei fenomeni più notevoli della letteratura femminile nella quale ogni giorno spuntano delle sorprese.

Lettere inedite dei fratelli Bandiera.

Erano esposte a Palermo: il signor Francesco Guardione, ora le pubblica a Catania (ed. Giannotta). La lunga prefazione non interessa troppo; interessano invece le lettere, perchè dimostrano in quali conflitti i due giovani veneziani, disertori della marina austriaca, fossero colla madre e specialmente col padre all'Austria devotissimo. Alla madre, baronessa Anna, adorata da Attilio, egli scrive: "Compiangeteci, e non vi disonorate coll'abborrirci. „ Una lettera da Corfù di Emilio al padre è tutta un eloquente autodifesa, è tutta fiamme mazziniane. Fin dai vent'anni, egli dice, cospirai:

"Feci fin d'allora un patto con la morte; rinunciai ad ogni dolcezza, predominai ogni affezione, e adesso, caduto, profugo, perseguitato, ma forte della coscienza d'aver fatto ciò che doveva, non chino la fronte, la sollevo verso Dio, giudice sommo di giustizia. „

E prevedendo vicina la morte: "Concedetemi, padre mio, ch'io mi muoja prendendomi la vostra benedizione. „

LE C.t H. DE VILLE-D'AVRAY. *Signes conventionnels et Lecture des cartes françaises et étrangères* (Paris, Le Soudier).

Ben pochi sanno leggere le carte geografiche; — tanto meno le topografiche; — e meno ancora quelle fatte con abbondanza di particolari e di segni dagli istituti militari. Un eccellente commentario è questo fascicolo, che ebbe già il premio dalla Società topografica di Francia. È un libro necessario. Per esempio, delle ottime carte del nostro Istituto geografico militare, è spiegato ogni segno, ogni abbreviazione; e così per tutte le altre carte d'Europa, traducendo tutti i termini. V'è la corrispondenza dei gradi, delle miglia, di tutte le misure, la spiegazione delle scale, della planimetria, ecc. La versione delle parole italiane è più esatta in generale di quel che non sogliano i francesi; non senza però qualche errore. Uno un po' grosso è la traduzione di tramvia in sede propria così: "*tramway avec des sièges commodes* „ mentre significa che la strada che percorre è di sua proprietà, non comunale o rotabile. Lo additiamo perchè l'autore lo corregga nelle venture edizioni, che non possono rimanere ad un libro destinato a divenire d'uso generale.

Il monumento ad Agostino Depretis, dello scultore *A. Bertone*, inaugurato a Stradella il 21 ottobre.

(Fotografia L. Rossi.)

Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna, quadro di *Vincenzo Cabianca.*

A LIVADIA. — Orianda, proprietà del Granduca Costantino (disegno di Th. Weber).

LIVADIA.

Gli occhi del mondo intero sono da qualche settimana rivolti a Livadia; un dì delizioso soggiorno preferito da Alessandro III, ora la sua tomba.

Al sud-est della Crimea si scorge sulle carte geografiche il nome d'una piccola città posta sulle sponde del Mar Nero: *Yalta*. Quasi ignorata in altri tempi, divenne per la sua prossimità al palazzo imperiale, un elegante raccolta di palazzine civettuole, di sontuose ville, il ritrovo insomma della civiltà russa, qualcosa come Cannes e Nizza.

Yalta giace in posizione amenissima: da un lato il mare d'un azzurro profondo, e dall'altro gli ultimi pendii della montagna che la protegge dai venti dal nord. Perciò gli ammalati di petto più delicati vi accorrono nella stagione invernale. C'è anche lì la passeggiata a mare, coi giardini a terrazza, ove fioriscono la vite, il fico, l'olivo, il melagrano, il lauro rosato, ed al disopra domina il tutto la massa imponente delle roccie brulle e scoscese dell'Ai-Petri.

Ad uno svolto della passeggiata si presenta improvviso un seguito di campagne ricche e pittoresche del più grandioso effetto. Qui è *Orianda*, proprietà del granduca Costantino, devastata nel 1883 da un incendio misterioso, la cui palazzina è quasi perduta in una foresta di quercie gigantesche che s'avanzano sino alla sponda del mare. Poi *Alupka*, il più bel gioiello di questa costiera meravigliosa, creato dal principe Woronzow, che vi fece erigere un grandioso palazzo contenente duecento camere.

Il parco del palazzo imperiale è immenso; da un lato s'estende sulla montagna, dall'altro scende sino alla riva del mare. Alessandro III vi creò delle superbe vigne, che danno un vino generoso assai alcoolico, ed un frutteto con alberi fruttiferi d'ogni specie. I viali sono larghi e ben tenuti; le spianate erbose seminate di piante colorite da formare armoniosi mosaici alla moda inglese; le aiuole ornate di fiori specialmente di rose che sono la passione dell'Imperatrice che ha un debole per la regina dei fiori; sua prediletta era specialmente la rosa *Marèchal Niel* d'un bel color giallo.

Presso una fontana, in fondo d'un viale coperto si può vedere un sarcofago trovato a Pompei.

Le possessione di Livadia contiene due palazzi, o piuttosto due ville grandiose quanto pittoresche. La prima, fatta costruire da Alessandro II, e la più interessante, non fosse altro per i ricordi che evoca. Il salone bianco e oro è ornato da belle maioliche cinesi; la camera dell'Imperatrice madre contiene alcuni bei quadri della

A LIVADIA. — La cappella imperiale.

A Livadia. — Alupka (disegno di Th. Weber).

scuola russa. Il gabinetto di Alessandro II, dove il potente autocrata preferiva lavorare, fu religiosamente conservato com'era in vita dello Czar.

Il palazzo eretto da Alessandro III nulla offre di notevole. Le stanze ammobigliate con gusto e ornate sobriamente, sono di media dimensione, e certi milionari arricchiti non se ne contenterebbero. — Ciò che rende Livadia sì incantevole sono il suo parco pittoresco, la sua ammirabile posizione tra il mare e la montagna boscosa, e sopratutto quel sole le cui tepide carezze fondono rapidamente gli strati di ghiaccio delle notti invernali.

LE NOSTRE INCISIONI

PEL GIORNO DEI MORTI.

Siamo nella settimana della commemorazione dei morti, e diamo il disegno di nuovi lavori di artisti il cui soggetto s'aggira intorno al funebre anniversario.

Il giorno de' morti, composizione di Dante Paolocci, ci conduce in uno dei nostri cimiteri dove i dolenti superstiti accendono, il 2 novembre, lampade sulle tombe dei loro cari; costume pietoso, che si perde nella notte dei tempi.

Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna, è un lavoro pieno di penetrante sentimento di Vincenzo Gamagna, eminente acquarellista di Roma. È un'ispirazione, felicissima nella sua desolazione. Vediamo uno squallido cimitero, con un rozzo sasso solitario accanto a una povera croce. Un cane, in atteggiamento di mestizia, sta vicino al sasso, tomba del suo padrone. La luna illumina la scena funerea. Nient'altro. Questo acquerello dev'essere stato inspirato all'egregio autore dall'ultima strofa della sublime *Ballade du désespéré* di Eurico Murger, in cui il poeta, abbandonato da tutte le illusioni, supplica la Morte di entrare nel suo freddo tugurio pregandola di lasciar vivo solo il suo cane perchè qualcuno resti sulla terra a piangerlo.

Il bacio delle ceneri, di Giovanni Brogni, nativo di Ligurno e dimorante come il Zannoni a Milano, è un altro monumento sepolcrale. Attorno ad un'urna che lancia al cielo le lingue della sua fiamma, un angelo procombe su un altro e lo bacia con passione. E un inviluppo di ali fremebonde, di chiome agitate, di braccia, di gambe, di mani convulsive, che formano un insieme drammatico. Questo monumento, in bronzo, fu inaugurato il 2 novembre nel cimitero monumentale di Milano, poco lungi dal *Cristo* del Butti, di cui abbiamo dato il disegno nel numero speciale di "Brera alle Esposizioni Riunite".

Monumento ad Agostino Depretis. — Dell'inaugurazione avvenuta domenica, 21 ottobre, abbiamo parlato nel Corriere antecedente. Qui diamo il disegno del monumento, opera dello scultore Bortone. Ai piedi della statua di Agostino Depretis, in bronzo, sta seduta una figura allegorica: la Legge. A tre lati del piedestallo (di stile classico) sono tre bassorilievi che rappresentano tre punti notevoli della vita pubblica del Depretis: quando Re Vittorio Emanuele gli diede il mandato di costituire il primo ministero di sinistra: quando Re Umberto lo visitò a Stradella, e infine (la pagina più bella dello statista) quando fu prodittatore di Garibaldi in Sicilia nel 1860.

*

IL NUOVO CIMITERO DI MUSOCCO.

Fin da oggi, nella ricorrenza della commemorazione de' morti, diamo il disegno del fabbricato d'ingresso al nuovo cimitero che Milano inaugurerà il 1° gennaio 1895. Il nuovo cimitero è detto di Musocco perchè posto 750 metri da questo Comune. È a quattro chilometri da Milano. Venne eretto così lungi per non nuocere allo sviluppo che prenderà in avvenire, senza dubbio, una città d'incredibile incremento come questa. Fu scelta la zona nord-ovest, perchè in questa direzione i venti verso Milano soffiano con minore frequenza, e i miasmi non faranno quindi troppo spesso trasportati alla città.

Il nuovo cimitero occupa un'area di 400 309 metri quadrati, de' quali 301 345 serviranno per le tumulazioni. Queste non possono essere che temporanee, di dieci, o di venti o trent'anni al più. Alle sepolture perpetue è destinato il solo Cimitero monumentale, che per la quantità, ricchezza e bellezza dei monumenti finirà coll'essere una galleria artistica sepolcrale. Gli altri cimiteri suburbani (quattro) ormai inservibili, saranno chiusi col 31 dicembre di quest'anno.

Il camposanto di Musocco ha forma rettangolare, ed è suddiviso in tanti campi minori con viali per rendere facile ai dolenti il trovare le tombe dei loro cari. Il suolo è di composizione calcare-silicea, ed è cinto da un profondo fossato; così ai ladri non sarà facile scavalcare il muro di cinta e rubare le corone e i fregi di bronzo delle tombe. Tutto l'edificio è rivestito esternamente in coppo gentile, ha lo zoccolo in sarizzo e le fascie e i contorni di porte e finestre in pietra di Sarnico. Il fabbricato d'ingresso serve per gli uffici, per le abitazioni degli ispettori e custodi, per la sala mortuaria e anche per le chiese dei varii culti che mancano al Cimitero monumentale. Il fabbricato consta di due corpi simmetricamente disposti rispetto all'asse principale del cimitero collegati tra loro da un portico architravato a pianta curvilinea, interrotto, in mezzo, da un'edicola alta 30 metri. Il piazzale, contenuto dai due corpi di fabbrica laterali e dal portico, vien limitato verso la città da un'artistica cancellata di ferro battuto scompartita a giusta distanza da pilastri sormontati da grandiose urne di bronzo. Tutto venne costruito senza risparmio di spese, con un lusso di edificii, di ornamenti e di piante da vera metropoli. Il carattere architettonico è sepolcrale, semplice e imponente.

Dal Cimitero Monumentale partirà un maestoso viale che si sta ora costruendo, e che andrà sino al cimitero di Musocco: esso servirà per il trasporto dei feretri che si farà sui treni una o più volte il giorno secondo il bisogno. Pagando una tassa, la bara può essere trasportata con una corsa speciale. Tramways elettrici costruiti in istile mortuario, collo stesso sistema aereo col quale funzionano in città, serviranno a questo viaggio dei defunti. Il viale congiungerà i due cimiteri, il monumentale e quello di Musocco, in modo da formarne una sola immensa necropoli. Al punto della partenza del tramway funebre, fu eretta una tribuna pei discorsi e una cappella per la benedizione religiosa.

Il disegno del nuovo cimitero è dovuto all'ufficio tecnico municipale di Milano, e precisamente agli ingegneri E. Brotti e L. Mazzocchi.

NOTERELLE.

Il fissativo Ferraguti. — Nel N. 24 di quest'anno abbiamo informato i lettori dell'invenzione d'un *fissativo pel pastello*, dovuta all'egregio pittore Arnaldo Ferraguti, autore del quadro *Alla vanga* e del gran trittico a pastello, una delle opere più serie della attuale Esposizione di Belle Arti.

È note che la pittura a pastello è una delle più simpatiche per gli effetti che dà: disgraziatamente è di poca durata. Anche quando il quadro è protetto da un vetro, la polvere del pastello si distacca e cade: ed invano gli artisti, in tutti i tempi, cercarono il modo di *fissarla*.

Abbiamo detto altresì che la casa Lefranc di Parigi, nota a tutti i pittori, fatto l'esperimento del nuovo fissativo, s'era affrettata ad acquistare la proprietà dell'invenzione, interessando in larga misura l'inventore nello sfruttamento del suo ritrovato. Artisti celebri di vari paesi — nominiamo, fra gli altri, il Lembach ed il Bartels di Monaco, — mandarono le loro più vive felicitazioni al Ferraguti, e Francesco Paolo Michetti, col solito suo calore d'entusiasmo per ogni cosa utile e bella, ha voluto attestare la sua gratitudine all'autore, regalandogli un quadro!

I vantaggi tecnici sono, di poter non solo *fissare* materialmente i colori a pastello senza alterarli, ma anche di poter disegnare a pastello su qualunque materia, come tela, stoffe, legno, ecc., e di poter fare le decorazioni murali ed i soffitti, i quali, fissati, acquistano la resistenza e la immutabilità della tempera.

La casa Lefranc attende con sollecita alla fabbricazione del fissativo Ferraguti, che sotto questo nome sarà fra pochi giorni posto in vendita a Milano, a Torino, a Roma, a Firenze, a Venezia, presso uno dei principali negozi in ciascuna città; e stabilito che sia l'impianto per la fabbricazione su vasta scala, lo smercio sarà esteso a tutt'i negozianti d'articoli affini alle Belle Arti.

La casa Lefranc ha appositamente pubblicata una traduzione italiana dei suoi cataloghi dai quali, con apposito capitolo, si avranno tutti gli schiarimenti per l'uso del ritrovato.

Siamo lieti di annunziare questo successo d'un giovane artista italiano, tanto valente, quanto laborioso ed appassionato per l'arte sua, e così popolare anche per l'illustrazione delle opere di De Amicis, di Verga e di Cordelia.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

Questa settimana escono i due nuovi romanzi italiani

L'Onorevole Paolo Leonforte
DI
ENRICO CASTELNUOVO
Lire 3,50

La Signora CAGLIOSTRO
DI
L. A. VASSALLO (Gandolin)
Lire 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

OETTINGER & C., ZURIGO (Svizzera)

SPEDISCONO DIRETTAMENTE a prezzi di fabbrica ai privati franco a domicilio in tutta ITALIA
e qualsiasi altro paese del mondo

Ultime Novità di Stoffe per SIGNORE e SIGNORI

IN ASSORTIMENTI RICCHISSIMI, COLORATI E NERI, PER LA
STAGIONE AUTUNNALE ED INVERNALE
Campioni franco per vista — Figurini colorati gratis
Cartolina postale per la Svizzera, 10 centesimi, lettera, 25 centesimi.

QUARTA EDIZIONE

Trionfo della Morte

Nuovo romanzo di
GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-16 di 500 pagine
LIRE CINQUE.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Nuova edizione illustrata

NOVELLE

DI
Edmondo De Amicis
ILLUSTRATE DA
ARNALDO FERRAGUTI

Gli amici di collegio. - Furio. - Camilla. - Un gran giorno. - Alberto. - Fortezza. - La casa paterna.

Un volume di 380 pagine in-8 grande, su carta di gran lusso, con 100 disegni originali
LIRE DIECI.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

LA CASTELLANA

ROMANZO DI
ANTON GIULIO BARRILI

Un volume in-16 di 360 pagine
Lire 3,50.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È aperta l'associazione alla

NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA
Formato di Libreria
DELLA

SACRA BIBBIA

— ANTICO E NUOVO TESTAMENTO —

Tradotta da Monsignor Antonio Martini con note sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano

ILLUSTRATA DA **230** QUADRI
DI

GUSTAVO DORÉ

e il testo ornato da ENRICO GIACOMELLI

Questa splendida e celebre pubblicazione della nostra casa non poteva essere alla portata di tutti per il suo prezzo e più ancora per il formato sontuoso che esigeva un mobile speciale per portarla. A fine di renderla popolare ne abbiamo già fatto una edizione economica, ed ora introduciamo una grande novità, cambiando il formato, per dare una bella edizione in-8 che può trovar posto in qualunque libreria, e che si presta facilmente e comodamente alla lettura.

I nuovi mezzi grafici di cui il nostro Stabilimento dispone, ci permettono la riduzione di tutti i grandi quadri del Doré, in modo che restino uguali ed intieri riducendone solo le proporzioni.

Il gran libro potrà così trovarsi in ogni casa, abbellito da incisioni meravigliose, ognuna delle quali è degna di essere chiamata un quadro, mentre tutte insieme formano una galleria biblica, di valore inestimabile, uno dei più preziosi capolavori d'arte del nostro secolo. Monsignor Arcivescovo di Tours, dando la sua piena approvazione alla prima edizione di questa Bibbia illustrata da Doré, che fu fatta in Francia, lodò altamente il celebre pittore "di aver saputo accoppiare allo splendore del suo grande ingegno il sentimento perfetto delle convenienze religiose". Quest'opera valse alla casa Mame il primo gran premio all'Esposizione Universale di Parigi; e fu riprodotta a Londra, a Stoccarda, all'Aja, a Pest, e da noi in Italia.

Della nuova edizione si pubblicano due dispense di otto pagine da settimana. L'opera completa formerà due grossi volumi di circa mille pagine ciascuno. Ad ogni volume sarà unito i rispettivi frontespizio e coperta.

Centesimi 10 la dispensa.

Prezzo d'associazione all'opera completa: **L. 20.** — (*Estero, Franchi* **35**).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

È USCITO

DESTINO

RACCONTO DI
Orazio Grandi

Un volume in-16 di 320 pagine
LIRE 3,50
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Edizione economica a **Due Lire**

IL ROMANZO D'UN MAESTRO

DI
EDMONDO DE AMICIS

17.ª *edizione riveduta dall'autore*

Due vol. in-16 della *Biblioteca Amena* (N. 359 e 360) di complessive 530 pagine
LIRE DUE

Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:
LIRE CINQUE
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano

3.ª edit. - **1.ª** in formato bijou

POESIE

DI
Edmondo De Amicis

Le poesie del De Amicis erano da lungo tempo esaurite, e ne era continua la ricerca. Nella nuova veste elegantissima che gli editori hanno voluto dargli, il volume riesce quasi una novità. È l'attuale edizione; ma è la prima nell'Edizione bijou, con le incisioni a colori. Sarà l'ornamento di tutti i salotti, come la delizia della gioventù.

Un volume formato bijou stampato a colori su carta di lusso
LIRE QUATTRO.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Instituto Chirurgico Ortopedico

DEL GIÀ CHIRURGO MILITARE
ROTA CAV. P. G.

Esclusiva specialità per cinti ernari fabbricati di confidenza, da non confondersi con cinti venduti ed applicati da persone profane all'arte.

Congegni ortopedici per qualsiasi deviazione. Busti e bustini per correggere tendenza alla curva. Esteso assortimento d'istrumenti di Chirurgia; grande varietà di ponzi affini.

Ginocchiere elastiche antireumatiche in lana, semplici ed imbottite. Calze elastiche d'ogni qualità e suddivisione con fabbricazione su misura. Ogni genere di cinture renali ed addominali; Sospensori per adulti e bimbi; pessari e borse da ghiaccio d'ogni qualità; articoli di massaggio; cuscini ed oriuali da letto e viaggio; materassi ad aria ed acqua, tele e lenzuola impermeabili, enteroclismi, eiaoopompe ed irrigatori per clisteri ed iniezioni vaginali e qualsiasi specialità relativa.

Piazza Carlo Felice, 7 e Via Lagrange, 40. - TORINO

ROSA DI GERICO romanzo di **A. G. Barrili.** 2.ª edizione. L. 3,50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OPERE DI G. Rovetta

Sull'acqua. 3. edizione. L. 3 50
Tiranni minimi. 3.ª ediz. 1 —
I Barbarò e *Le lagrime del prossimo.* 2 volumi. 2.ª edizione . . . . . 5 —
La trilogia di Dorina. Commedia 1 20
Il primo amante. 2.ª ed. 3 50
Gli uomini pratici. Commedia 1 20
Collera cieca. Comm. . . 1 20
La baraonda. . . . . . 4 —
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Digestione Perfetta

mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

LA SETTIMANA.

L'impressione prodotta dal provvedimento preso dal governo sciogliendo le sezioni del partito dei lavoratori e le associazioni che avevano fatto adesione al programma del congresso di Reggio Emilia non è certamente oggi più sfavorevole: anzi, venuti alcuni fatti a cognizione della opinione pubblica, questa si è mostrata anche più disposta ad approvare le disposizioni prese. Si è saputo, per esempio, che l'adesione di alcune associazioni al programma del partito dei lavoratori non era mai stata data, e di queste fu permessa la ricostituzione, come fu permessa per quelle fra le carte ed i documenti delle quali non fu trovato nulla di compromettente nè di rivoluzionario.

I deputati socialisti e radicali si agitano molto, proponendosi di far gran rumore alla Camera per lo scioglimento delle associazioni socialiste. Furono già inviate altre domande d'interpellanze. Si dà per certo che il governo chiederà alla Camera, poco dopo aperta la Sessione, un voto sulla politica interna; ma si può affermare fin d'ora che sarà approvata a grande maggioranza qualunque mozione lodi quanto il ministero ha fatto per mantenere l'ordine pubblico e per evitare nuove complicazioni simili a quelle che turbarono alcune parti d'Italia al principio dell'anno.

Le associazioni sovversive disciolte furono 271: fra i documenti sequestrati fu trovata una recente circolare diretta dal partito dei lavoratori ai capi delle sezioni, con raccomandazione di non farla conoscere ai soci — consigliando intanto la resistenza agli ordini costituiti. Una riunione di deputati dell'estrema sinistra per la costituzione di una vasta associazione democratica è stata tenuta ieri, 31, a Napoli, ma pare senza gran risultato. Il banchetto offerto al deputato Cavallotti, che doveva aver luogo a Roma il 12 novembre, è stato rimandato al 18.

—

Il Consiglio dei ministri si è riunito per tre giorni di seguito, conservando il massimo segreto sulle proprie deliberazioni. Si sa però che si è occupato finalmente della situazione finanziaria, della quale il governo dovrà pur rendere conto alla Camera, alla riapertura della Sessione, proponendo i mezzi per ottenere il pareggio non ancora raggiunto. Quali siano questi mezzi è difficile il dirlo, essendo molte ed assai diverse le notizie che corrono: certo se le economie proposte dal ministero potranno pur raggiungere i 30 milioni, secondo il parere dei più ottimisti, occorreranno oltre quelli altri 15 o 20 milioni per ottenere il pareggio. Si ritiene come più verosimile d'ogni altra la informazione secondo la quale i ministri delle finanze e del tesoro presenteranno ai loro colleghi diverse proposte di tasse e di monopoli, fra le quali il Consiglio dei ministri sceglierà quelle che gli sembreranno meno gravose per il paese. Intanto le riforme organiche progettate dai ministri trovano oppositori fra gli interessati e gli impiegati del ministero delle finanze hanno cominciato a dare il cattivo esempio, troppo facilmente tollerato, tenendo una numerosa riunione dalla quale furono mandate deputazioni al ministro ed al presidente del consiglio chiedendo varie modificazioni alle proposte riforme, e protestando contro la eventualità di un ruolo unico per l'amministrazione centrale e la provinciale. È ufficiosamente smentito che fra le tasse escogitate dal governo ve ne sia una sui motori ed una sul cotone, la juta ed altre materie tessili.

—

Parecchi deputati hanno parlato in questi giorni ai loro elettori. Fra i discorsi va notato come uno dei più importanti quello del duca di Sermoneta, il quale ha visitato il suo collegio accolto con grande simpatia dalle popolazioni. Il duca di Sermoneta, del quale si parlò come di un possibile ministro degli esteri in occasione della crisi del dicembre, e che qualcuno indica adesso come un possibile presidente della Camera, parlò apertamente in favore del Crispi e della politica interna del ministero. Le dichiarazioni del Caetani hanno tanto maggior valore in quanto si è voluto per molto tempo farlo credere uno di quei pochissimi deputati che, nello sfacelo della destra, erano rimasti fedeli al Di Rudinì.

Il 28, il deputato Tajani, presenti varii deputati, i rappresentanti del Municipio, della provincia e delle associazioni, nel teatro municipale di Salerno fece la commemorazione di Giovanni Nicotera. A Bari, lo stesso giorno, s'inaugurò al teatro Piccini il V Congresso della "Dante Allighieri." Il Bonghi, presidente della società, pronunziò un applaudito discorso d'inaugurazione e fu poi eletto presidente del Congresso. Il Comitato Centrale espose i dati dai quali si rileva il progresso della Società che si occupa specialmente delle scuole italiane all'estero, e l'importanza di essa. Fu discussa ed approvata, oltre molte altre, anche la proposta di promuovere, mediante un concorso a premii la pubblicazione di un libro di lettura per le scuole italiane fuori d'Italia. Si confermò in ufficio la presidenza ed il Comitato Centrale ora in carica e scelse Bologna a sede del futuro congresso.

A Bari fu tenuta pure una conferenza alla Camera di Commercio in favore di un accordo commerciale fra l'Italia e la Francia. Erano presenti il Bonghi ed altri deputati: parlarono applauditissimi il Bonghi, il De Nicolò e l'industriale francese Rozé. Fu votata per acclamazione una mozione che plaude all'attitudine delle camere di commercio italiane e francesi per una azione collettiva allo scopo di stabilire un'azione commerciale con la Francia, formando a questo scopo una commissione nominata dalla Camera di Commercio di Bari. Alla conferenza avevano aderito, quasi tutte le camere di commercio e le associazioni commerciali italiane, non che le camere di commercio francesi in Italia.

—

Il processo per la sottrazione dei documenti, che sarebbe avvenuta nel perquisire le case del Tanlongo e di Lazzaroni e la sede della Banca Romana, è ancora nel periodo dell'istruttoria. Sono stati già interrogati moltissimi testimoni. Si vuol trovare un nesso fra questo processo e le annunziate dimissioni dell'avv. Rosano dall'ufficio di deputato.

La Corte d'Appello di Venezia ha confermato la sentenza del tribunale di Padova contro il tenente Blanc, aggravandola di una provvisionale di L. 2000, mentre si aspettava generalmente una sentenza di completa assolutoria. Il Blanc ricorrerà in Cassazione.

—

Alla Camera francese, apertasi il 23 ottobre, cominciarono le interpellanze ed i voti politici fin dalla prima seduta. Paschal Grousset, l'antico ministro degli esteri della Comune, ne svolse una sui clericali e monarchici non processati benchè avessero preso parte al complotto boulangista, dicendo che se il Governo non voleva arrestare alcuni colpevoli, doveva concedere una amnistia generale. L'estrema Sinistra gli fece coro, gridando: Amnistia! Amnistia! ma dopo una breve risposta del Dupuy l'ordine puro e semplice accettato dal Governo fu approvato con 315 voti contro 155

Un altro voto fu provocato dalla discussione per la sistemazione definitiva degli esercizi finanziari 1889-90-91. Le sinistre domandarono con alte grida che si aprisse un processo al capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio, accusato di avere stornato delle somme da un capitolo ad un altro. Il Governo riconobbe che vi furono abusi, ma negò che si trattasse di reato. Non ostante le vive proteste della Sinistra, una mozione accettata dal Governo e dalla Commissione del bilancio fu approvata dalla Camera con 516 voti contro uno. Ad un'altra discussione animatissima e ad un altro voto di fiducia dette occasione una nuova questione già dibattuta dalla stampa ed ora portata dalla Sinistra avanti alla Camera: la questione, cioè, di quel deputato Mirman che, essendo ancora soggetto al servizio militare come soldato della riserva, fu chiamato a prestar servizio col primo novembre. L'estrema Sinistra avrebbe voluto che il Mirman fosse esentato, affermando essere il servizio di deputato da anteporsi a qualunque altro servizio, compreso quello militare; ed il Presidente della Camera, Burdeau, di cui sono note le idee avanzate, si schierò con l'estrema Sinistra contro il Dupuy che sosteneva dovere il Mirman rinunziare al mandato legislativo durante la sua permanenza sotto le armi. Non ostante l'intervento del suo Presidente, la Camera respinse prima un ordine del giorno che proclamava essere il deputato al disopra di qualunque dovere; poi approvò una mozione, accettata dal Dupuy, con la quale si prendeva atto delle dichiarazioni del Governo, con 307 voti contro 215.

I preparativi per la spedizione al Madagascar continuano attivamente ritenendosi che l'*ultimatum* presentato dal Le Myre de Vilers non sarà accettato. Sono già partite parecchie navi cariche di provvigioni e di munizioni, e i 15 000 uomini destinati a prender parte alla spedizione sono pronti ad imbarcarsi da un momento all'altro.

—

Il discorso di Lord Roseberry a Sheffield ha fatto scomparire qualsiasi timore di gravi attriti fra l'Inghilterra e la Francia, a proposito appunto della spedizione del Madagascar. Il *premier* inglese, dopo aver fatto un grande elogio dello Czar, dichiarò che l'Inghilterra non ha punto l'intenzione di opporsi al protettorato effettivo della Francia sulla grande isola africana, e manifestò il desiderio e la speranza che le altre questioni coloniali esistenti fra i due paesi si risolveranno presto e di comune accordo. In un altro discorso pronunziato ad un *lunch* offertogli in una grande officina, lord Rosebery fece voti per il mantenimento della pace e si augurò che gli industriali inglesi non fabbrichino mai tubi per il *tunnel* sotto la Manica, dichiarandosi, con tali parole, contrario a siffatto progetto.

—

Le cifre ufficiali confermano per le elezioni generali politiche nel Belgio i resultati già annunziati. Il 28 vi furono in tutto il Belgio le elezioni per i consigli provinciali. A Bruxelles la lista liberale fu vittoriosa su quella socialista: i cattolici ebbero molti de' loro eletti nelle provincie, ottenendo la maggioranza in sei consigli provinciali, nei quali predominavano i liberali, i quali conservano la maggioranza soltanto nei consigli di due provincie. Da per tutto è segnalato un movimento di reazione contro il socialismo.

In Spagna, dopo aver parlato per un pezzo di prossima modificazione ministeriale, è avvenuta finalmente una crisi che terminerà probabilmente con un rimpasto.

—

La crisi tedesca e le dimissioni del conte Caprivi dall'ufficio di Gran Cancelliere dell'Impero sono indubbiamente l'avvenimento politico più importante della settimana. Era stata annunziata la convocazione a Berlino dei ministri dell'interno degli stati principali dell'Impero per concordare un'azione comune contro i partiti sovversivi, quando giunse improvvisamente la notizia delle dimissioni del conte di Caprivi e del conte Eulemburg presidente del ministero prussiano, giacchè, come è noto, le due cariche, prima unite nella persona del principe di Bismarck, erano poi state disgiunte. Era già noto che le idee dei due uomini di stato non erano eguali in quanto si riferiva alla condotta da tenersi dal governo di fronte ai partiti sovversivi: quelle dell'Eulemburg erano più decise ed autoritarie: quelle del Caprivi sembravano risentire del dottrinarismo dal quale sono ispirati alcuni liberali. Fatto sta che le dimissioni, causate da una ragione esclusivamente di politica interna, furono immediatamente accettate dall'Imperatore. La crisi fu di brevissima durata: ventiquattro ore dopo giungeva a Berlino il principe Clodoveo di Hohenlhoe Schillingfürst, statoldero dell'Alsazia Lorena, insieme al de Koeller, direttore degli affari per l'interno in quelle provincie dell'Impero. Guglielmo II andò personalmente a ricevere l'Hohenlhoe alla stazione ed il giorno seguente il *Reischsanzeiger* annunziò che il principe Hohenlohe era stato nominato Gran Cancelliere dell'Impero e presidente del ministero prussiano; il Koëller ministro dell'interno.

Le due nomine sono generalmente lodate: esse hanno un carattere evidentemente conservatore e fanno credere che l'Imperatore di Germania abbia l'intenzione di mostrare per i partiti sovversivi tutta la severità della quale è capace. Il de Koëller è ritenuto uomo di molto valore ed ha esercitato sempre con molta lode il non facile incarico di governare un paese nel quale, come nell'Alsazia Lorena, una parte della popolazione è manifestamente ostile al governo. Non è da trascurarsi la circostanza che il nuovo Gran Cancelliere dell'Impero è cattolico e fratello del cardinale Hohenlohe, che risiede a Roma ed a Villa d'Este presso Tivoli.

—

L'agitazione nell'Istria a causa delle tabelle bilinqui — in italiano ed in slavo — affisse ai pubblici uffici nòn è punto diminuita. A Capodistria fu tenuta una riunione privata alla quale intervennero i rappresentanti di tutti i comuni dell'Istria, per promuovere un grande comizio popolare. Le speranze fatte nascere dall'ordine, dato dal podestà di Pirano, di ricollocare al posto la sola iscrizione italiana, sono dileguate dopo la risposta data dal ministro dell'interno alle interpellanze dei deputati slavi e conservatori che rimproverarono il governo di eccessiva tolleranza. Il Behequem assicurò che l'ordine dato sarebbe mantenuto e non v'è speranza che la maggioranza governativa voglia secondare i desideri delle popolazioni dell'Istria, che veggono con grande timore favorita dal governo l'imposizione dell'elemento slavo all'elemento italiano. È smentita però la notizia che sia stato proclamato in Istria lo stato d'assedio.

—

Il 27 si è aperto il Sobranie bulgaro. Il discorso del trono dichiara che il popolo bulgaro ha compreso perchè fu richiesto del suo parere sul modo di dirigere gli affari di stato, prima del termine del mandato legislativo dell'ultimo Sobranie. Il principe, invitando i deputati a stringersi intorno al trono, si disse incoraggiato dalla splendida testimonianza datagli dall'accortezza politica del suo popolo nelle ultime elezioni. Il candidato del governo fu eletto presidente con 102 voti su 149 votanti.

—

La malattia dello Czar ha continuato a tenere gli animi sospesi, con alternative di speranze e di assoluta condanna. Si era perfino parlato di nuovo della possibilità di trasportare l'augusto infermo a Corfù. Tre giorni sono le notizie erano favorevolissime, e l'avere rinviato nuovamente il matrimonio dello Czarevitch con la principessa Alice faceva credere scomparsa ogni minaccia d'imminente catastrofe. Il 30 le condizioni dello Czar si aggravarono di nuovo. In quel giorno fu celebrato un *Te Deum* ricorrendo l'anniversario della catastrofe di Borki, nella quale la famiglia imperiale scampò miracolosamente ad una morte che pareva inevitabile.

La Czarina, la quale trovasi pure in gravi condizioni di salute, ha fatto chiamare a Livadia il principe e la principessa di Galles sua sorella: è presso di lei anche la regina di Grecia. Le notizie dello Czar continuano ad essere pessime: la malattia si è complicata ora con la emottisi ed una infiammazione al polmone sinistro: l'ultimo bollettino dichiarava lo Czar in imminente pericolo.

—

La guerra fra la Cina ed il Giappone continua, ed il Giappone ha cortesemente respinto offerte di mediazione stategli fatte da varie potenze d'Europa, avendo la Dieta giapponese, convenuta ad Hiroshima, deliberato ad unanimità che, incominciata la guerra per colpa della Cina, il Giappone non deve riporre la spada nel fodero fin quando il fine della guerra non sia raggiunto. Il maresciallo Yamagata continua ad avanzarsi al di là del fiume Ya-Lu, dove occupò un forte cinese mettendone in fuga la guarnigione. I Giapponesi stanno formando un terzo esercito, mentre la Cina raccoglie diecine di migliaia di uomini da tutte le parti dell'impero per difendere Pechino dalla parte di terra. Intanto la flotta cinese essendo ridotta quasi ad una completa inazione, i Giapponesi bloccano per mare e per terra Port Arthur e minacciano Wei Hai Wei: Port Arthur, completamente investita, non potrà resistere lungamente. Le navi cinesi che ancora possono tenere il mare si contentano di difendere Shangbai che i Giapponesi hanno promesso di non attaccare.

—

Al Giappone vi furono delle fortissime scosse di terremoto il 23 ottobre, nelle provincie di Sakota, Yamagata e Akumi dove più di duemila case furono distrutte e parecchie centinaia di persone rimasero morte. Un altro gravissimo terremoto devastò la città ed il circondario di Rioja nella Repubblica Argentina: Al *New York Herald* telegrafano da Buenos Ayres che 2000 persone sono morte e 20 000 persone sono rimaste senza tetto e sprovviste di tutto.

1° novembre.

PS. Un dispaccio da Livadia annunzia che l'imperatore Alessandro III, alle 2 ½ pomeridiane di oggi ha cessato di vivere e di soffrire.

La Russia Contemporanea

NUOVI STUDI DI

TOMASO CARLETTI

SEGRETARIO DELLA LEGAZIONE ITALIANA A PIETROBURGO

INDICE DEL VOLUME

I. Dall'Italia alla Russia.
II. Slavofilia.
III. Il panslavismo.
IV. Lo tsarismo.
V. L'ortodossia.
VI. Il nihilismo.
VII. Un po' di psicologia del popolo russo.
VIII. La scienza russa.
IX. L'arte russa.
X. La letteratura russa.
XI. Conclusione.

LIRE QUATTRO. - *Un volume in-16 di 520 pagine.* - **LIRE QUATTRO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

È USCITO

Il signor Trumeau

ROMANZO DI

ALESSIO BOUVIER

Un volume della "Biblioteca Amena" di 320 pagine. — **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

EDMONDO DE AMICIS

CUORE

— *LIBRO PER I RAGAZZI* —

166.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — *Legato in tela e oro:* **LIRE TRE.**

Edizione in-8 illustrata da 200 disegni: **LIRE DIECI.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I Nostri Figli

DI

CORDELIA

Un elegante volume bijou stampato a colori: **Lire Tre.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

VIAGGI

I libri di viaggi che sono i prediletti dalla gioventù, sono raccomandabilissimi come libri di lettura e di premio. Le nostre edizioni sono specialmente segnalate per l'eleganza e la ricchezza di incisioni pittoresche, e il corredo di carte geografiche. — Diamo l'indice delle varie opere, per ordine geografico. Sono segnate con * le edizioni illustrate di gran lusso, formato-*Italia*, in-4: — con + le edizioni in-8 grande: — con ° le edizioni in-16: — le opere che non portano nessun segno appartengono alla Biblioteca di Viaggi in-8 illustrate.

°**De Amicis** (E.). *Sull' Oceano.* 19.ª edizione . . . . . . L. 5 —
+—— Edizione illustrata di gran lusso . 10 —

***Hübner** (barone di). *Passeggiata intorno al mondo.* Traduzione del prof. M. Lessona, illustrata da celebri artisti. Un vol. di 604 pag., con 77 tav. tirate a doppio fondo, e 385 incisioni intercalate nel testo . . . 40 —

°**Smiles** (Samuele). *Viaggio d' un ragazzo intorno al mondo.* 2.ª ediz. 1 50

ITALIA.

***Bersezio** (V.). *Roma, la capitale d' Italia.* Un volume di 630 pagine, con 295 incisioni . . . . 25 —

Bourquelot e Reclus. *La Sicilia,* con prefaz. e note di E. Navarro della Miraglia. Con 43 incisioni, 2 carte geografiche e 2 piante. . 2 50

+**Charton** (Edoardo). *Chioggia*, nella laguna veneta. Con 15 inc. — 60

+**Del Balzo** (Carlo). *Napoli e i Napolitani.* Illustrato da Armenise, Dalbono e Matania . . . . 15 —

°**Filopanti** (Quirico). *Il Tevere e la campagna di Roma* . . . 1 —

°**Fortunato** (Giustino). *Ricordi di Napoli* 1 50

La settimana santa a Roma e a Gerusalemme. Con 33 incisioni e il ritratto di Pio IX . 2 —

°**Malfatti** (B.). *Il quadrilatero, la valle del Po ed il Trentino,* schizzi topografici militari, e *il confine orientale d'Italia*, del prof. Amato Amati . . . . 2 —

°**Modòni** (Antonio). *Su per l'Etna* . 1 —

Monnier (Marco). *Pompei e i Pompeiani.* Con 24 incisioni e una pianta di Pompei. 3.ª edizione . . . . 2 —

°**Mosso** (Angelo). *Un'ascensione d' inverno al Monte Rosa.* 2.ª ediz. . . 1 —

°**Onufrio.** *La Conca d'oro*, guida pratica di Palermo . . . . 2 —

***Stieler, Paulus e Kaden.** *Italia,* viaggio pittoresco dall'Alpi all'Etna. Un magnifico volume di 940 pagine con 538 incisioni . 20 —

Wey (Francesco). *I musei del Vaticano.* Un volume di 240 pagine con 151 incisioni. 2.ª edizione . . . . 3 —

***Wey** (Francesco). *Roma*, descrizione e ricordi. Un magnif. volume di 548 pagine con 68 tavole staccate dal testo e 285 incisioni intercalate nel testo . . . . . 35 —

Yriarte (Carlo). *Trieste e l'Istria.* Con note. Con 28 incis. e 2 carte . . 2 —

***Yriarte** (Carlo). *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro.* Un volume di 584 pag. con 257 inc. e 2 carte . . . . . . 40 —

ALTRI PAESI D'EUROPA.

Dall'Italia a Vienna. Con 38 incisioni . 2 —

°**Barrili** (A. G.). *Lutezia.* 2.ª edizione 2 —

°**Brunialti** (Attilio). *Gli eredi della Turchia*, studi di geografia politica ed economica sulla questione d'Oriente. Vol. I. Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro, l'Austria-Ungheria nella Bosnia. 3 50

Dargaud e Nogaret. *Viaggio in Danimarca e nell'interno dell'Islanda.* Con 72 inc. e 2 carte 3 —

+**Davillier** (Carlo). *La Spagna.* Un volume di 632 pagine, con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate nel testo, tutte di Gustavo Doré (edizione di lusso). . . . . 25 —

°**De Amicis** (E.). *Olanda.* 13.ª edizione riveduta dall'autore . . 4 —
+—— Edizione illustrata . . . . 10 —

°**De Amicis** (E.). *Costantinopoli.* 15.ª edizione. 2 volumi. . . . 6 50
+—— Edizione illustrata da C. Biseo . . 10 —

°**De Amicis** (E.). *Ricordi di Parigi.* 6.ª edizione 3 50

De Amicis (E.). *Ricordi di Londra.* 21.ª edizione. Con 22 incis. . 1 50

De Coster (Carlo) *La Zelanda.* (Neerlandia). Con 50 disegni, una carta geografica e una pianta . . . . . . L. 3 —

°**De Huhn** (A.). *La Bulgaria dei Bulgari.* Note sulla rivoluz. di Filippopoli, e sulla guerra serbo-bulgara (1886) 3 50

Dixon (William Hepworth). *La Russia libera.* Con 76 incisioni, una carta geografica e il ritratto . . . . 4 —

°**Folchetto.** *Guida di Parigi.* Un elegante volume legato in tela e oro, con le piante di Parigi, dei Boulevards, ecc. 5.ª edizione (1889) . . . . . 3 —

Garzolini (G.). *Ricordi di Spagna.* Con 29 incisioni. 1 50

°**Imperiale di Sant'Angelo** (Cesare). *Una crociera del yacht « Sfinge »* (Spagna e Marocco). Con illust. di A. Della Valle. 4 —

***Kaden** (W.). *La Svizzera*, con illustrazioni di Alessandro e Arturo Calame ed altri celebri artisti. Un volume di 630 pagine, con 436 inc. intercalate nel testo 10 —
*—— Edizione di gran lusso su carta sopraffina a larghi margini. . . . . 30 —

Lazzaro (Nicola). *La Serbia durante la guerra del 1876* Con 40 inc. 2 —

+**Lemonnier** (C.). *Il Belgio.* 2 volumi di complessive pagine 868 con incisioni e carte . . . . 20 —

+**Lemonnier** (C.). *Anversa.* Un volume di 208 pag. con 41 inc. 3 50

°**Mantegazza** (Paolo). *Ricordi di Spagna e dell'America Spagnuola* 2 50

°**Mantegazza** (Vico). *Due mesi in Bulgaria.* Con incis. . 4 —

°**Moltke** (maresciallo, conte di). *Lettere dalla Russia* diretto a sua moglie nel 1856. Queste lettere sono seguite da *La nuova Russia*, compendio dei recenti studi di Molinari, Wesselowsky, Wallace, Trubetzkoy, ed altri . . . . 2 —

Moynet (H.). *Il Volga, mar Caspio e mar Nero.* Con 48 incisioni, carte e piante . . . . 3 —

°**Nordau** (Max). *Il vero paese dei miliardi.* Due volumi. 4.ª ediz. . 2 —

°**Nordau** (Max) *Parigi sotto la terza repubblica*, nuovi studi e bozzetti dal " vero paese dei miliardi " . . . . 4 —

Pennazzi (Luigi). *La Grecia moderna.* Con 31 incisioni . . . . 3 —

°**Piovanelli** (Emilio). *Caledonia.* 2 vol. di compl. 632 pag. . . . 7 —

+*Russia (La)* descritta e illustrata da Dixon, Biancardi, Moynet, Vereschaguine, Hauriet e Vambéry. 2.ª edizione, con un'ampia conclusione del professore Angelo De Gubernatis. Un volume in-8 di 800 pagine con 400 incisioni 10 —

°**Scarfoglio** *In Levante e a traverso i Balkani.* Note e ricordi . 2 50

Stroobant e Carnot. *Selva Nera e Selva Ercinia.* Con una carta e 40 incisioni . . . . . 3 —

°**Tanfani** (Achille). *Il Paese delle Sterline* (1893) 3 50

Yriarte (Carlo). *La Dalmazia.* Un volume di 308 pagine, con 74 incisioni e una carta geografica . . . . 4 —

Yriarte (Carlo). *Il Montenegro.* Con 43 incisioni e una carta geogr. . 2 50

°**Yriarte** (Carlo). *La Bosnia e l' Erzegovina durante l' insurrezione*, note di viaggio. . . . . 1 —

***Yriarte** (Carlo). *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro.* Un magnifico volume di 584 pag. con 257 inc. e 2 carte. 40 —

REGIONI POLARI.

Hayes (Isacco J.). *La terra di desolazione.* Con 27 incisioni e una carta. 1 50

+*In mezzo ai ghiacci*, viaggi celebri al Polo Nord di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson, Hegemann, Koldevey, Payer e Veyprecht, Nordenskjöld, Nares, Klutshak, De Long e Greely, narrati dai viaggiatori stessi, con prefazione del prof. G. Dalla Vedova. Un volume di 1000 pagine, illustrato da 321 incisioni, e una carta delle regioni polari secondo le ultime scoperte (1888), preparata dal prof. G. Dalla Vedova . . . . 6 —

+**Klutschak** (Enr.). *Da Eschimese fra gli Eschimesi*, racconto delle avventure della spedizione Schwatka alla ricerca di Francklin negli anni 1878-79. Un volume di 444 pagine, con 43 incisioni e 3 carte geografiche . . . . L. 8 —

Koldewey e Hegemann. *Il naufragio della Hansa.* Spedizione tedesca al Polo Artico (1869-70). Con 39 incis., 7 piante e carte. 2 —
+*Le ultime spedizioni polari:* Il viaggio della *Jeannette*, e la Spedizione Greely, o gli affamati al Polo Nord. Con 137 incisioni e 2 carte geografiche . . . . 13 —

+**Nordenskjöld** (barone A. E.). *La Vega*, viaggio di scoperta del passaggio nord-est fra l'Asia e l' Europa (1875-76), narrato dal capo stesso della spedizione. Due volumi in-4 col ritratto dell'autore, 468 incisioni e 10 carte geografiche . . . 26 —

+**Nordenskjöld** (A. E.). *La nuova spedizione in Groenlandia, i ghiacciai dell'interno* (islandis) *e la costa orientale.* Con 139 incisioni e 5 carte in cromolitografia. . . . . 12 —

Tyson (Giorgio). *La zattera di ghiaccio* Naufragio del *Polaris.* Con 29 inc. e una carta geografica 1 50

ASIA.

Asia Minore e Turchia, di Moustier, Jerusalemy e Proust. Con 42 incisioni e una carta . 1 50

***Dal Verme** (conte L.). *Giappone e Siberia.* Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova. Un magnifico volume di 500 pagine, con 223 incisioni e 12 carte . . 25 —

°**Mantegazza** (P.). *India.* 3.ª edizione illustrata da 32 incisioni e una nuova prefazione 3 50

°**Moltke** (maresciallo, conte di). *Lettere dall' Oriente* (1835-1840). Traduzione autorizzata dall'autore. 2.ª edizione italiana. Un volume di 400 pagine . . . 3 —

°**Perolari-Malmignati** (P.). *Su e giù per la Siria*, note e schizzi. Un vol. di 244 pag. . 2 50

***Rousselet** (Luigi). *L'India*, viaggio nell'India centrale e nel Bengala. Un magnifico vol. di 638 pag., con 80 tavole e 308 incisioni intercalate nel testo. 40 —

Savio (Pietro). *Il Giappone al giorno d'oggi*, nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale Viaggio nell'interno dell'isola e nei centri sericoli eseguito nel 1874. 2.ª edizione. Un volume di 220 pagine, corredato di 4 nuove carte geografiche, e 31 inc., nonchè dei bolli dei cartoni seme bachi da seta . . 3 50

+**Schweiger-Lerchenfeld.** *L' Oriente* Un volume di 840 pagine, con 218 incis. . 15 —

Territorio Europeo. Albania - Grecia - Macedonia - Stambul.
Territorio Asiatico. Asia minore - Le isole - Il Continente - Armenia - Curdistan - Mesopotamia - Arabia - Siria - Palestina e la penisola del Sinai.
Territorio Africano. Egitto - La Nubia ed il Sudan egiziano - Abissinia - Tripolitania e Tunisi.

Vambéry *Viaggi in Persia*, di F. De Filippi, A. De Gobineau, G. Duhousset, e N. De Kanikoff. Col ritratto dello Scià Nassr-ed-Din, 28 incisioni e la carta geografica della Persia. 2.ª edizione. . . . . . . 2 —

AFRICA.

Alla ricerca delle sorgenti del Nilo, viaggi celebri dei signori Burton, Speke, Grant, e Baker. Un vol. di 638 pag., con 144 inc.. 4 —

Baker (Sam.). *Ismailia* (Gondokoro). Racconto d'una spedizione armata nell'Africa Centrale per l' abolizione della tratta dei neri (1869-1870). Con 60 incisioni, carte e piante . . . . 3 —

+**Bianchi** (Gustavo). *Alla Terra dei Galla*, narrazione della spedizione Bianchi in Africa nel 1879-80. Nuova edizione (1885) corredata da una prefazione biografica di Attilio Brunialti e di una carta della regione percorsa da Gustavo Bianchi. Un volume di 608 pagine, con 108 incisioni . . . . 20 —

Blanc. *I prigionieri di Teodoro e la campagna inglese d'Abissinia.* 4.ª edizione italiana, illustrata da 18 incisioni e la carta geografica dell'Abissinia . . . L. 1 50

°**Brunialti** (Attilio). *Algeria, Tunisia e Tripolitania.* Studi di geografia politica sugli ultimi avvenimenti africani. Con una carta della Reggenza di Tunisi e delle regioni limitrofe 3 50

Cameron (V. H.). *Attraverso l'Africa.* Viaggio da Zanzibar a Benguela. Due volumi con 136 incisioni, il ritratto dell'autore e 4 carte e piante. . . . . 6 —

+**Cecchi** (Cap. Ant.). *L'Abissinia.* Con due grandi carte, costrutte appositamente dall'autore in base alle più recenti scoperte. 7.ª edizione . . . . 3 —

+**D' Albertis** (capitano E. A.). *La Crociera del Corsaro alle Azzorre.* Con 21 incisioni e 6 carte . . . . . . 6 —

°**DeAmicis** (Edmondo). *Marocco.* 18.ª edizione. . . . . 5 —
+—— Edizione illustrata da Ussi e Biseo. 10 —

°**Du Chaillu** (Paolo). *Avventure nella terra dei gorilla.* Con 36 incisioni staccate dal testo. 1 50

Issel (Arturo). *Viaggio nel mar Rosso e tra i Bogos.* 4.ª edizione in-8 (1885), illustrato da 27 inc. con un'appendice sul Mar Rosso nei suoi rapporti coll'Italia dopo il 1870. 3 50

°**Licata** (Giambattista). *Assab e i Danachili* (1885). 2.ª edizione . . . . 1 —

Livingstone (D.). *L'Africa Australe*, primo viaggio (1840-1856). 2.ª edizione accresciuta e preceduta dalla biografia di Livingstone, col suo ritratto, una carta dell'Africa Australe e 15 incisioni. 2 50

Livingstone (D.). *Lo Zambese e i suoi affluenti*, secondo viaggio (1858-1864). 3.ª edizione. Con 31 incisioni e 3 carte geografiche. 2 50

Livingstone (D.). *L'ultimo giornale.* Con 28 incisioni 2 50

+**Livingstone** (D.). *Viaggi in Africa.* Con 80 inc. e 3 carte 4 —

+**Mantegazza** (V.). *Da Massaua a Saati* (1888). Con 74 inc.. 6 —

°**Martini** (Ferdinando). (Deputato e membro della R. Commissione d' inchiesta per la Colonia Eritrea). *Nell'Africa Italiana*, impressioni e ricordi (1891). Con 2 carte. 3.ª edizione. . . . . 4 —

°**Pennazzi** (conte Luigi). *Dal Po ai due Nili.* 2.ª ediz. con una nuova prefazione (1885). 2 volumi. . . . . . 7 —

°**Perolari Malmignati** (P.). *L' Egitto senza Egiziani* (1885) 3 50
L'Autore racconta la ribellione di Arabi pascià, l'occupazione inglese e l'invasione colerica, avvenuta durante il tempo ch'era console italiano al Cairo.

+**Peters** (dr. Carlo). *Un po' più di luce sull'Africa tenebrosa*, relazione sulla *Spedizione Tedesca per Emin Pascià.* Un volume riccamente illustrato da 32 tavole fuori testo e 80 disegni intercalati, dal ritratto dell'autore e da una carta a colori. . . 12 50

+**Robecchi-Bricchetti** (Luigi). *All' Oasi di Giove Ammone.* Un vol. in-8 di 370 pag. con 163 incisioni e una grande carta geogr. . . 12 —

Schweinfurth (G.). *Nel cuore dell'Africa.* Tre anni di viaggi ed avventure nelle regioni inesplorate dell'Africa Centrale. Due volumi con 122 incisioni e due carte geografiche . . . . 6 —

+**Serpa Pinto.** *Come ho attraversato l' Africa*, dall' Oceano Atlantico all' Oceano Indiano, per regioni incognite. Due volumi di complessive 524 pagine, con 167 incisioni e 8 carte . . . . . 20 —

Stanley (E.). *Come io trovai Livingstone.* Viaggi, avventure e scoperte nell'Africa Centrale, compresi quattro mesi di residenza col dottor Livingstone. Un volume di 380 pagine, con 57 incisioni, il ritratto di Stanley, 5 carte e una pianta . . . . . . 5 —

+**Stanley** (E.). *Il Congo e La Creazione del nuovo libero Stato.* Due volumi di complessive 1034 pagine, con 119 incisioni, 5 carte e una lettera autografa di Stanley. 15 —

Stanley (E.). *Viaggi, avventure e scoperte*, attraverso l'Africa Equatoriale (Novembre 1874-Settembre 1877). Lettere al *New-York Herald* e al *Daily Telegraph*, con 45 incisioni e una carta . . . . 3 —

+**Stanley** (E.). *Viaggi alla ricerca di Livingstone e Attraverso il Continente Nero.* Un volume di 550 pagine, con 102 incisioni, il ritratto dell'autore e 5 carte. L. 4 —

+**Stanley** (E.). *Attraverso il Continente Nero*, ossia *Le sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e lungo il fiume Livingstone fino all'Oceano Atlantico.* Con 150 incisioni e 7 carte geografiche, fra cui una grandissima carta geografica dell'Africa Equatoriale. . . . . 12 —

°**Stanley** (E.). *La liberazione di Emin-Pascià* narrata nelle sue lettere. Traduzione italiana con un'appendice sui *viaggi e le avventure del capitano Casati*, dalle sue lettere. Un vol. di 278 pag., con 4 ritratti e 2 carte. 1 50

+**Stanley** (E.). *Nell'Africa tenebrosa.* Relazione autentica della sua ultima spedizione, ricerca, liberazione e ritorno di Emin, governatore della Provincia Equatoriale. L' edizione italiana è perfettamente conforme all'edizione originale inglese. Due grossi volumi di complessive 1200 pagine, con 150 incisioni, 3 grandi carte e 15 minori. 4.ª ediz. . . 25 —

+—— e **Mounteney-Jephson.** *Emin pascià; capitano Casati e la Ribellione all'Equatoria.* Un volume di 466 pagine con 47 incisioni, una carta geografica e un fac-simile della lettera del Mahdi . . . . . 10 —

Tunisi, viaggi di Crapelet, Rebatel e Tirant, seguiti da *Le rovine di Utica*, di A. Daux, e *Il mare Saharico e la spedizione italiana in Tunisia*, del dottor A. Brunialti. Con 57 incisioni e 2 carte . . . . 3 —

AMERICA.

+**Bruwaerth** (E.). *Chicago e l' Esposizione universale Colombiana del 1893.* Con 62 disegni. . . . 3 —

Burton (Riccardo). *I Mormoni e la città dei Santi.* Con 31 incisioni e una carta geografica . . . . 2 —

Dixon (Guglielmo Hepwort). *La Conquista Bianca.* Con 121 incisioni e 3 carte geografiche. . . . . 5 —

Gallenga (A.). *La Perla delle Antille*, con 8 incisioni ed una carta dell'isola di Cuba 1 50

°**Perolari Malmignati** (P.). *Il Perù e i suoi tremendi giorni* (1878-81). Pagine di uno spettatore 3 50

Poussielgue (A.). *La Florida.* Con 81 incisioni . . . . . 3 —

Reclus (A.). *L'Istmo di Panama.* Con 100 inc. e una carta geografica . 3 —

°**Resasco** (F.). *Alle rive del Plata*, viaggio nella Repubblica Argentina e a Montevideo (1890). 2.ª edizione . . . . 5 —

°**Rossi** (Adolfo). *Un Italiano in America.* 2.ª edizione . . . . 1 —

Simonin (L.). *Attraverso agli Stati Uniti*, dall' Atlantico al Pacifico. Con 56 incisioni e 7 carte geografiche . . . 4 —

Vigneaux (E.). *Viaggio nel Messico.* Con 44 incisioni e 4 carte . 2 —

°**Winderling** (G.). *Ricordi d' America* . . . . . . 4 —

OCEANIA.

Bottoni (Antonio). *Da Genova a Batavia.* Con 38 incisioni e una carta 3 —

De Varigny (C.). *Quattordici anni alle isole Sandwich* (Hawaii). Con 27 incisioni e due carte . . . . . 2 —

Giglioli (E. H.). *I Tasmaniani.* Con 20 incisioni e una carta geogr.. 2 —

Pailhès (A.). *L'Arcipelago Tahiti e le isole del Pacifico.* Con 42 incis. . 2 —

+**Modigliani** (Elio). *Un viaggio a Nias.* Un volume di 740 pagine, con 195 incisioni, 26 tavole tirate a parte, e 4 carte geografiche, una delle quali a colori 10 —

Raynal (Edoardo). *Il nuovo Robinson Crusoè*, ossia *I naufraghi delle isole Auckland.* 4.ª edizione italiana. Con 28 incisioni e una carta geografica. . . . 1 50

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*